Anno XII. TORINO, Lunedì 7 Ottobre 1878 Num. 276.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 11. — Stati Uniti » 48 » 25 » 13. — Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [illegible]). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 7 OTTOBRE 1878.

ITALIA

L'altalena continua — Fare e disfare — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio — Distruggere e ricostruire — Aprire e chiudere — Le scuole fratesche di Lendinara — Chi è nel vero? — Coppino o Desanctis? — Protesta.

L'altalena nell'amministrazione dello Stato continua sempre con grave detrimento degli interessi del paese e con iscapito grande della dignità nazionale.

I nostri lettori conoscono anche di troppo la storia dolorosa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Soppresso non ancora ha un anno, con quella leggerezza che tutti conoscono, da un Ministro di Sinistra; ecco che lo vediamo oggi ristabilito da un Ministro pure di Sinistra.

Questo Ministro, che riedificò l'opera distrutta dal suo predecessore, non è già un avversario politico dello stesso, non è uomo di sistemi opposti; no: appartiene allo stesso credo, professa le stessissime dottrine del Ministro caduto.

L'onorevole Cairoli, prendendo possesso del Ministero risorto, disse che l'*abolizione di questo Ministero fu ritenuta da tutti come funesta* e ricordò come egli, assumendo la formazione del nuovo Gabinetto, avesse manifestata la sua ferma intenzione di ricostituire questo Ministero, *indispensabile allo svolgimento del commercio e della economia pubblica in Italia*.

* * *

Questo fare e disfare, questo perpetuo avvicendarsi di disposizioni amministrative diametralmente opposte, oltre il produrre gravissimi danni agli interessi del paese, ci fa anche ridicoli all'estero: e non è proprio di ridicolo ch'abbia bisogno la nostra giovine Italia.

E l'altalena continua, e si continua a fare e disfare: ne abbiamo un altro deplorevole esempio in un fatto recentissimo.

L'on. Coppino, mesi or sono, ordinò che fossero chiuse le scuole fratesche di Lendinara. Fu applaudito da tutti, e da noi in prima linea, che non abbiamo bisogno di nuova professione di fede in tale materia.

Or eccoci l'on. De Sanctis, non avversario già, ma anzi amico politico dell'on. Coppino, il quale con un nuovo decreto distrugge l'opera del suo predecessore ed ordina la riapertura delle scuole del Padre Larese in Lendinara.

Quali criterii si deve formare il paese su tali provvedimenti assurdi e contraddittori?

Qual è il Ministro che ha ben meritato del paese? « quello che distrusse o quello che ricostruì? quello che chiuse o quello che riaperse? »

Cotesta la è una Babilonia governativa, che ingenera lo scetticismo in tutta la nazione!

* * *

All'atto inconsulto dell'on. De Sanctis, risponde con una lettera l'Associazione anticlericale di Lendinara.

Giova riportarne qualche brano.

«..... L'Associazione anti-clericale lendinarese, della quale fanno parte uomini ragguardevoli d'altre provincie ed egregi deputati al Parlamento, in apposita adunanza biasimò il decreto onde la S. V. ha autorizzato il Padre Larese di riaprire le scuole elementari in Lendinara, chiuse con altro decreto del ministro suo predecessore; e commise alla presidenza di scrivergliene per iscongiurare, se possibile, tanto disastro. »

«..... Il Padre Larese e i suoi compagni appartengono a una corporazione, invano soppressa, che porta il nome dei suoi fondatori conti Cavanis la quale non è altro che una varietà degli Scolopi e dei Gesuiti. Questi signori Cavanis si sono attendati a Lendinara da circa mezzo secolo aprendovi scuole ginnasiali ed elementari dopo la non sincera soppressione. Difficile dirle, onorevole signor Ministro, quale piaga morale essi abbiano aperto sul petto di questa misera città, quale guasto prodotto nel carattere di due generazioni: ipocrisia, bugia, codardia, superstizione e, nel fondo, scetticismo. E questo come effetto inerente alle dottrine cattoliche. Epperò costoro per un verso avvelenando i giovanetti, i frati per un altro (corporazione soppressa ma che viceversa prospera e fruttifica più di prima in casa nostra) fanatizzando le donne, dissodarono e concimarono il terreno perchè vi crescesse la mala pianta del clericalismo, costituito qui solennemente in *Circolo Cattolico*; inteso a combattere l'Italia libera, le istituzioni moderne e tutti i portati della scienza e della ragione; e tutto orecchi per udire la discesa dalle Alpi di eserciti stranieri invasori che sbranino questa patria unita, che discaccino il Governo italiano da Roma e riconducano al Quirinale lo scoronato pontefice... »

«..... E come frutto della loro opera abbiamo visto la maggior parte dei genitori, già loro allievi, quando queglino apersero le scuole elementari mandarvi i propri figli per la rituale castrazione dello spirito, togliendoli alle comunali che rimasero quasi deserte... »

I commenti sono affatto inutili.

Il lavoro e il socialismo.

II.

Il *Journal of Commerce* di Boston risponde per le rime a coloro che sognano la Comune negli Stati Uniti. Gli Americani, dice esso, hanno il cervello fine, e sono gente troppo positiva per lasciarsi adescare da teorie che non hanno effetti utili immediati, ma che pascono solo di folli speranze e nulla più. In America il popolo non è schiacciato dalle tasse, dal dazio consumo e via discorrendo come quello d'Europa, dove gli eserciti stanziali gli consumano tanta parte del frutto de' suoi sudori; noi siamo una popolazione di circa 50 milioni, e ci bastano poche compagnie di militi per tenerci in pace con tutti. Il socialismo noi non lo vogliamo distruggere colla forza delle armate, che risorgerebbe come l'Idra Lernea; ma gli apprestiamo due nemici formidabili: « la scuola e il lavoro. »

E a proposito di lavoro il giornale di Boston ci fa ammirati col seguente quadro statistico:

	Esportazione 1868 Dollari	Esportazione 1878 Dollari	Aumento dal 1868 Dollari
Istrumenti e macchine agricole	673,381	2,575,198	1,901,817
Animali vivi	733,395	5,844,653	5,111,258
Grano e farina	68,980,997	181,774,507	112,793,510
Carbone	1,516,220	2,359,467	843,247
Rame, bronzo e relative manifatture	939,250	3,078,349	2,139,099
Cotonerie	4,871,054	11,435,628	6,564,574
Frutta	406,512	1,376,960	970,547
Acciaio, ferro e manifatt.	6,389,429	12,084,048	5,694,619
Cuoio e manifatture relative	1,414,373	8,077,650	6,663,287
Olio d'oliva	2,913,448	5,095,163	2,181,715
Petrolio ed altri olii vegetali	21,810,576	46,574,974	24,764,298
Viveri di varia genere	30,278,253	123,549,986	93,271,733
Totale doll.	140,926,987	403,826,601	262,899,614

Queste cifre sono il più eloquente commento che si possa fare alle accuse di socialismo regalate agli Americani dalla stampa europea. Agli Stati Uniti tutti lavorano, dai più piccoli ai più grandi personaggi.

Si sono visti dei famosi generali e capitani dopo la guerra di secessione pigliare il compasso e il martello nella meccanica, o il posto di agenti di assicurazioni, o la direzione d'una miniera, o la casacca del piantatore. Ivi predomina il genio della schiatta inglese che, malgrado l'affluire delle varie immigrazioni straniere, è ancora quella che forma il nucleo e la sostanza delle popolazioni americane, e quindi è alienissima dalle utopie dei socialisti, come la sua madre patria.

È noto come a Sheffield in un Congresso socialista i deputati delle *Trades-Unions* rigettassero solennemente le dottrine sociali già state approvate a Bruxelle, a Ginevra e a La Aja.

E a questi giorni il *New York Herald* ci diceva che: « al principio del mese di luglio le *Trades Unions* erano ancora pressochè ignote alla maggior parte degli Americani. »

Oggi invero qua e là in alcuni centri industriali sorgono associazioni operaie per l'aumento dei salari e la diminuzione delle ore di lavoro.

Noi seguiamo con interesse il loro movimento. Si è visto di quanti giornali dispone il socialismo in Germania; è ancor fresco l'avvertimento che il famoso Bebel, con un coraggio ammirabile, diede in pieno *Reichstag* al principe di Bismarck sui tipografi minacciati. Or bene: le associazioni americane di cui parlammo hanno per organo *The Labor Standard*, che rappresenta anche la *International Labor Union*, il qual giornale ha pochissimi abbonati tra la classe operaia, ed ultimamente, per accrescerne il numero e far fronte alle spese di stampa e di collaborazione, ha dovuto ricorrere al sistema dei premi a chi si abbona o procura degli abbonamenti. Tuttavia anche quest'espediente non fu coronato da un bel successo; anche oggi si ripete nelle sue colonne l'appello agli operai, colla minaccia anche di cessare di pubblicarlo, se non si raggiunge dentro qualche mese il necessario numero di associati pel suo mantenimento. E forse se non fossero stati gli aiuti del *Bee Hive* di Londra, organo delle *Trades Unions* inglesi, non avrebbe visto il *The Labor Standard* la luce del giorno in America.

In quella vece havvi il partito del lavoro e dei *Greenbacks* (greenbacks and labour party) che nelle sue tendenze sociali ha mire ed obbiettivi altamente civili. Egli vuole in via pacifica e legale il miglioramento delle classi operaie mediante una più equa condizione nei rapporti tra capitale e lavoro, e predica mediante il lavoro la redenzione ed emancipazione economica della propria patria dai paesi stranieri. È questo il programma d'una nazione di lavoratori, e il manipolo di socialisti che fa parte insignificante di quell'associazione non può pigliarne il timone. — Adesso que' pochi socialisti chiamarono per capo un generale, il signor Butler, che, per quanto goda le simpatie del signor Le Roy Beaulieu, ci pare un uomo di occasione. — Essi avversano la riassunzione del dollaro e l'estinzione della carta-moneta, perchè credono o almeno fanno credere alle classi lavoratrici che pella restrizione della circolazione alla sola specie metallica, ne sarà rincarito il prezzo dei viveri, pur restando allo stesso livello le mercedi. I socialisti cercano di congiungersi coi *Freeholders*, piccoli possessori di terre, e così rinforzati agire sulla prossima elezione del presidente. Ma l'istesso *Economist* di Londra ed altri giornali americani non credono che possano avere un buon successo.

Intanto in un recente discorso tenuto a Minesota dal presidente Hayes leggemmo una accurata esposizione del costante progresso nella riduzione del debito pubblico e relativi interessi contratti dagli Stati Uniti durante la guerra civile. Il più alto punto del debito fu nell'agosto 1865 in cui ammontava a 600 milioni sterlini con un interesse annuo di 30,196,000 sterlini. Al 31 agosto 1878 il debito si è ridotto a L. 361,936,000 con un interesse di L. 19,360,000.

Il Presidente osservò inoltre che nel 1871 da 160 a 200 milioni di *bonds* si trovavano in mano degli stranieri, ai quali il Governo americano pagava da 10 a 12 milioni sterlini all'anno. Ora è constatato che dei *bonds* della grande Repubblica ben 5/6 appartengono ai cittadini dell'Unione ed appena un sesto agli stranieri, ai quali non si pagano più dal Governo che 2,400,000 a 3,000,000 di sterlini annui per interessi.

In verità i prodigi operati dal lavoro

2ª Appendice: *A Parigi. Viaggio di Geronimo e Compagnia.*

N. 72 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

XII.

L'ultima impresa.

(Seguito).

Enrico fu portato nella stessa camera in cui Maria-Orsola aveva, poco tempo prima, condotto Walter Dance, e disteso sullo stesso ampio sofà in cui Walter aveva giaciuto. Uno degli uomini corse a chiamare il dottor Parker. L'altro ritornò col sopraintendente sul luogo della battaglia: era mestieri custodire le merci catturate, perchè il signor Nettleby non aveva mai fatta una così grassa preda.

Enrico Castlemaine giaceva sul sofà in cui era stato deposto; la sua faccia era perfettamente scolorita, ma teneva gli occhi aperti e si guardava intorno.

Un malato come Enrico Castlemaine era ben differente da un malato come Walter Dance. Naturalmente, suor Carolina e suor Rachele corsero subito a destare tutte le altre suore per far loro lo stupefaciente racconto del caso. Maria-Orsola era rimasta sola col ferito.

— Il dottor Parker sarà presto qui, Enrico — diss'ella amorevolmente chinandosi su di lui.

Un pallido sorriso sfiorò le labbra del giovane.

— Egli non può far nulla per me, Maria.

— Non dovete pensar questo. Vi sentite debole, sposato, lo comprendo, ma...

Un leggiero movimento che si fece alla porta giunse agli orecchi di Maria-Orsola, ed ella si voltò per vedere che cosa fosse. Fanny Hallet stava sulla soglia fra la porta e lo stipite, con un piede nella camera e l'altro nel corridoio. La sua faccia pallida e mesta esprimeva sufficientemente il muto desiderio che le si permettesse di entrare.

—Indietro!—disse Maria-Orsola in tono calmo ed autorevole, facendosi verso la porta col suo portamento più solenne, e tenendo la mano sollevata per respingere l'intrusa. — Vi ho detto di andar a casa, Fanny Hallet: è l'unica cosa che possiate fare. Voi non avete alcun diritto d'introdurvi nel Monastero. Andate.

Ed ella, ciò detto, chiuse tranquillamente la porta in faccia a Fanny, e ritornò al capezzale del malato.

Enrico si sforzava a tenere il braccio disteso fuori del letto; quando Maria gli si avvicinò, egli depose la mano sopra un braccio di lei.

— Lasciatela entrare, Maria; ella è mia *moglie*.

— Vostra *moglie!*

— Sì, mia moglie, lo è da oltre un anno.

— Non comprendo — balbettò Maria-Orsola.

— Noi ci sposammo al principio dello scorso inverno. Io non l'ho dichiarato finora perchè non volevo affrontare i rimproveri ed il dispiacere di mio padre.

Maria rimase in silenzio: quella rivelazione le aveva fatto una sgradevole impressione.

— Fanny è troppo una buona fanciulla perchè, amando me, potesse essere altro che mia moglie, — ripigliò egli, acquistando una forza fittizia e momentanea per difendere la donna del suo cuore. — Ella ha sopportato in silenzio tutti i rimbrotti, tutte le chiacchere malevole per amor mio. Potevate voi supporre, Maria, che l'allieva favorita delle Suore Grigie, educata da esse, avesse a tenere una condotta indegna?

— Voi avreste almeno dovuto far la confidenza del vero a miss Hallet.

— No, a lei meno che a qualunque altra persona. Miss Hallet ha il suo orgoglio ed i suoi principii; essa avrebbe proclamata la cosa sulla piazza pubblica per non permettere neanche il principio della calunnia.

— Io non riesco a capacitarmene neppure adesso, — disse Maria-Orsola che diffatti era in dubbio se avesse da credere al cugino. — L'inverno scorso... sì, ma mi pare che dopo d'allora voi abbiate domandato ad Estella Rene se voleva essere vostra moglie.

— Io ho avuta una volta l'idea di sposare Estella. Io non sapeva ancora che il caldo affetto che nutro per lei non fosse che l'affetto di un fratello; quando m'innamorai di Fanny, conobbi allora il vero. Ho fatta poi la corte ad Estella, ma solo per ischerzo, Maria; le ho fatto la corte solo per divergere l'attenzione della mia famiglia dalla mia intimità colla vera donna del mio cuore, con mia moglie.

Maria-Orsola mandò un sospiro. Enrico era sempre stato avventato ed aveva sempre fatto qualche cosa di reprensibile in un senso od in un altro. Che colpo quella rivelazione doveva essere pel signore di Greylands!

— Lasciatela entrare, Maria! Dubitate ancora della verità delle mie parole? Ma, credete voi, Maria-Orsola, che, se Fanny fosse stata per me quello che la gente suppose, avrei avuto la faccia di bronzo di comparire al Monastero quando ella fu malata? So che si dice che io ho una buona dose d'impudenza; non ne ho però tanta da comparire fra donne onestissime con una colpa di seduzione sulla coscienza. Ho voluto avere un colloquio di qualche minuto con Fanny per invitarla a mantenersi ferma, a sopportare tutti i rimproveri per amor mio e per la pace di mio padre. Io mi sono soltanto meravigliato, e Fanny con me, che nessuno abbia avuto sospetto della verità.

Maria-Orsola uscì dalla camera. Fanny non s'era allontanata; ella s'era appoggiata contro il muro del corridoio quasi buio, ed il suo volto era l'immagine vera dell'afflizione esternamente tranquilla. Ben sapendo in che stima era tenuta, ella non osava sollevare pretese. Maria la condusse nella sala di ricevimento, la quale sarebbe stata perfettamente oscura se non avesse ricevuta la luce dell'unica lanterna che, collocata in una piccola nicchia, illuminava scarsamente il corridoio. Era meglio che Fanny non vedesse in faccia Maria-Orsola, perchè la figlia del banchiere, gelosa dell'onore dei Castlemaine, stentava a riconciliarsi colla moglie semi-plebea d'Enrico, e la sua faccia crucciata e severa tradiva quel sentimento.

— Enrico Castlemaine mi ha fatto una strana rivelazione, — cominciò ella. — Egli mi ha detto d'avervi sposata.

— Oh, signora, è vero; noi ci siamo sposati nel novembre dell'anno scorso.

Fanny pronunciò quelle parole con voce concitata, perchè una strana alterazione di sentimenti si fece in lei apprendendo che il suo segreto era conosciuto. All'idea improvvisa di essere riabilitata, di non più dover tener celata la sua vera condizione, ella non potè che prorompere in un gran pianto.

— E chi vi ha sposata?

— Il pastore Marston, — rispose Fanny singhiozzosa. — Egli ci sposò nella sua chiesa di Stilborough.

In quel momento Maria provò un senso di sorpresa, di risentimento, di riprovazione contro il pastore Marston. Abituata, come tutti i suoi parenti, a considerare Fanny Hallet come molto inferiore ai Castlemaine, Maria-Orsola non poteva così facilmente farsi all'idea di quelle nozze clandestine e disparate. Quantunque ella avesse creduto, entrando nella congregazione delle Suore Grigie, di smettere tutto l'orgoglio dei Castlemaine, ella dovette accorgersi in quel punto che il sentimento di famiglia era sempre vivo in lei, che non s'era spento cambiando casa e genere di vita e rinunciando alle pompe del mondo.

— È molto strano che il pastore Marston siasi indotto a far questo; ha fatto malissimo.

I singhiozzi di Fanny non le permisero di continuare. Naturalmente, quel matrimonio clandestino non era una bella cosa; Fanny lo sentiva ella stessa. Ma ella non volle scusarsi. Ella non disse che l'imperiosa volontà d'Enrico aveva fatto tutto. Quanto a lei, s'era lasciata trascinare all'altare magari anche senza troppa resistenza; il parroco Marston aveva ceduto ad un imponente: « Dovete! » ed alla minaccia che Enrico aveva fatto di far consacrare il matrimonio da altro prete.

— E, per quanto tempo avreste mantenuto il segreto?

— Finchè mio marito avesse desiderato che lo mantenessi. Egli sperava sempre che si presentasse qualche buona occasione per dichiarare il vero. Siccome però non voleva addolorare il signor Castlemaine, non s'affrettava. Quanto a me, quello che mi ha torturato di più, si fu che mia zia non fosse al fatto delle cose.

— Mi meraviglio quasi che non ne abbiate parlato a suor Mildred mentre eravate qui — osservò Maria-Orsola.

— Oh, se mi fosse stato concesso! — esclamò vivamente la fanciulla congiungendo le mani. — Mi fu assai difficile sopportare tutto quel biasimo; ma feci forza a me stessa, usai pazienza. Del resto, so che molti penseranno male di me altrettanto venendo a sapere che mi sono lasciata indurre a diventar moglie di Enrico Castlemaine.

— E nessuno ne ha saputo nulla? — domandò Maria.

— Nessuno fuorchè la vecchia Dance, nella cui capanna solevamo passare ogni giorno qualche ora io ed Enrico.

— Orbene, Fanny, quello che è fatto è fatto. Voi siete moglie d'Enrico, e non avete meritato il biasimo che la gente ha gettato su di voi. In questo senso, sono contenta, mi congratulo con voi. Enrico desidera vedervi; ora potete entrare nella sua camera.

E così Fanny Hallet, che ormai poteva portare il nome di Fanny Castlemaine, penetrò nella camera in cui giaceva suo marito, e si avvicinò al suo capezzale col cuore che le sanguinava.

— Fanny, non vi affliggete troppo — le disse Enrico prendendole la destra. — Non tutto il male viene per nuocere; voi sarete almeno discolpata e riabilitata agli occhi del mondo.

Ella cadde ginocchioni, piangendo, e disse:

— Per salvare la vostra vita, io sopporterei volentieri il biasimo del mondo per sempre. Enrico, non v'è proprio più nessuna speranza?

— Non so, vedremo quando venga il dottore — rispose Enrico evasivamente. — Asciugate le vostre lagrime, Fanny; fatevi animo, mia cara.

Il dottore giunse poco dopo; esaminò il ferito e vide che una palla gli era entrata nel fianco sinistro ed era penetrata profondamente nel corpo.

— Dovremo fare un'operazione — disse egli.

Ed egli s'affrettò a mandare un messaggiere a Stilborough coll'ordine di far andare il cavallo alla gran corsa e di condurre a Greylands al più presto il chirurgo Croft, che era il più abile operatore di Stilborough.

Ma il dottore Parker sapeva benissimo che Enrico Castlemaine non aveva più nulla da sperare in questo mondo.

(Continua).

non potrebbero essere più meravigliosi, e noi comprendiamo benissimo come il signor Le Roy Beaulieu e i suoi ammiratori italiani non sappiano darsene pace. Ma per quanto umile possa esser la nostra voce, noi li dissuadiamo di andar a cercare in quell'ambiente i germi del socialismo europeo.

Dove il terreno costa 12 lire all'ettaro, e il lavoro è compreso come lo si comprende colà nelle industrie agricole e manifatturiere, che si danno la mano con ammirevole vicenda, dove quindi il lavoro frutta immense ricchezze, dove finalmente l'aumento della popolazione avviene tutti i giorni in ragione diretta di queste ricchezze e della prosperità di tutte le classi sociali, non ci pare cosa ragionevole il profetizzare dei futuri cataclismi sociali.

Tutte le opinioni in quella libera terra ponno aver piena espansione, ma dove nacquero uomini come Adam, Webster, Everett e Summer, ivi il socialismo si affaccierà alle soglie, ma per insegnare all'Europa quali sono i modi con cui il socialismo si soffoca: SCUOLA E LAVORO. ★

L'Adunanza elettorale del Collegio di Barge.

Il banchetto di Barge ebbe un carattere speciale ed una speciale importanza non solo per la quantità di elettori e di uomini politici che vi intervennero, ma perchè i promotori di quel pranzo, come si vedrà dal discorso del sindaco, diedero quasi essi stessi il tema dei discorsi, per cui gli oratori, invece di perdersi in troppe ed inconcludenti divagazioni, si attennero ad un punto solo — e bisogna pur dirlo — al punto più importante e più vitale pel nostro paese, cioè alla questione delle spese e dei tributi.

Noi non aggiungiamo commenti; essi saranno fatti certamente dagli elettori degli altri Collegi italiani che leggeranno questi discorsi; solo a mo' di cronaca diciamo che il pranzo fu splendidamente imbandito nella vasta sala del palazzo comunale di Barge, che gli elettori intervenuti oltrepassavano il centinaio, e che le accoglienze furono cortesissime.

Al levar delle mense prese la parola il presidente del convito, il sig. **Perassi** sindaco di Barge.

Discorso del sindaco di Barge sig. PERASSI.

Non posso incominciare altrimenti il mio discorso che proponendo un brindisi al nuovo Re d'Italia, degno rampollo di Casa Savoia. (*Evviva il Re! applausi grandissimi*)

Nella mia qualità di sindaco di Barge poi ed a nome de' miei concittadini devo quindi ringraziare gli onorevoli signori rappresentanti che colla loro presenza vollero cortesemente onorare questa riunione, e gli elettori di questo Collegio che vi accorsero in così bel numero.

Lo scopo della riunione è a tutti noto, ed è quello di eccitare il Governo ad una efficace riduzione delle spese onde poter seriamente ridurre le imposte. Speriamo che simili riunioni, principiando da questa, abbiano pure luogo nella maggior parte degli altri Collegi elettorali d'Italia... (*Bene! Bravo!*) chè così l'idea da noi propugnata avrà forza ed influenza presso il Governo. (*Benissimo*)

Intanto essendo utile che a tale riguardo si possano fra di noi scambiare le idee, io lascio la parola all'egregio nostro deputato comm. Piebano.

Discorso dell'on. Piebano.

(*Segni d'attenzione*).

Mi associo di gran cuore al brindisi portato dall'egregio sig. sindaco.

Il nome del Re deve essere scolpito nella mente e nel cuore di ogni italiano che ami il suo paese. La gloriosa Dinastia che ci regge è la sintesi e la garanzia della nostra unità e della nostra indipendenza. Ripetiamo dunque: *Evviva il Re!* (*Vivi applausi*)

Aderendo ora al cortese invito di rivolgervi la parola, io sento anzitutto il bisogno di ringraziare i promotori di questa eletta riunione ed i numerosi elettori che v'intervennero; fra i quali è per me di grande onore lo scorgere l'illustre conte Pallieri.

Ringrazio in pari tempo gli amici rappresentanti di altri Collegi, che colla loro presenza rendono più importante questa riunione; ed esprimo il voto che ciò possa essere il principio d'una maggiore unione fra tutti i deputati di queste nostre provincie. (*Applausi*)

Io dovrei ora, come è mio costume ogni anno dacchè ho l'onore di rappresentarvi, farvi la storia dei lavori parlamentari dell'ultimo periodo e mostrarvi quale sia stata in essi la mia linea di condotta. Ma io vi chieggo il permesso di dispensarmi oggi da ciò. Certo ognuno di voi, amante quale è della pubblica cosa, ha seguito l'andamento dell'opera parlamentare, e come era vostro diritto e vostro dovere, non avete perduto d'occhio il vostro rappresentante. Voi potete quindi emettere il vostro giudizio sulla di lui condotta.

E codesto giudizio io attendo con fronte alta e con coscienza tranquilla; perchè, perdonatemi la mia immodestia, io sento che nei limiti delle poche mie forze, io ho compiuto il mio dovere.

Non ho dimenticato mai le idee, i principii che vi manifestai fin dal primo giorno che ebbi l'onore di presentarmi a voi; e nei miei voti, nelle mie parole non ebbi mai altro in mira che ciò che parvemi essere il miglior bene del paese. (*Vivi applausi*)

Non posso tacervi però che non sono poche le difficoltà che io ho trovate su tal via. Spesso mi accorsi di essere come quelli che sono « a Dio spiacenti ed ai nemici sui. » Cionullameno per ora io non veggo possibilità di seguire altra strada.

Io sento spesso parlare di partiti e non di rado mi avviene di udire doversi accettare questa o respingere quella proposta, perchè così vuole l'interesse del partito. Or bene, perdonate la mia ignoranza, ma ciò in Italia ora io non lo comprendo.

Io comprendo la voce del partito in Inghilterra dove i *whigs* ed i *tories* rappresentano idee, principii radicalmente fra di loro diversi. Io comprendo che colà si possa fare il sacrificio delle proprie opinioni in determinate questioni, dar voto fors'anche a ciò che nel momento non si crede il meglio, allo scopo del trionfo del partito, perchè il partito rappresenta per ognuno la sintesi del miglior interesse del paese.

Ma in Italia vi hanno forse partiti diversi per idee, per principii, per aspirazioni? No, le divisioni dei partiti in Italia ora sono divisioni di persone; nulla più e nulla meno. Togliete dalla Destra alcune poche individualità rispettabilissime, ma le quali credono che conservare sia sinonimo di immobilizzare; togliete dalla Sinistra taluni, e ben pochi, le aspirazioni dei quali vanno fuori della sfera degli attuali nostri ordinamenti politici; togliete un po' dappertutto qualche ambizioncella personale; e sapete che cosa rimane?

Rimane una riunione di individui, che tutti hanno il medesimo intento, che tutti vogliono le stesse cose, e se divergenza vi ha, è forse in qualche dettaglio, in qualche mezzo d'esecuzione, ed è questione più che altro di simpatia od antipatia personale.

Ne volete una prova? Guardate a ciò che avvenne nel Governo. La Sinistra al potere pareva dovesse riformare il mondo; ma non ne fu nulla. Tutto, pur troppo, è camminato poco su poco giù come prima. Io mi ricordo d'avere votato sotto il Ministero Minghetti contro l'aumento della tassa di registro e dovetti votare contro Depretis che voleva la tassa sugli zuccari. Io so che lamentavo le troppe spese allora, e mi trovo oggi ancora a fare lo stesso lamento.

Forse non è lontano il giorno in cui qualche evento costringerà ad abbandonare le divergenze che non sono di principii, che obbligherà tutti i veri liberali a stringersi fra di loro. Allora forse potrà parlarsi di esistenza di veri partiti; ed allora uomo di partito lo sarò anch'io, perchè l'unione di tutti i veri liberali sarà il partito che rappresenterà il migliore interesse del paese. (*Bene*)

Per ora però il mio partito, o meglio la mia divisa, è seguire in ogni circostanza ciò che mi pare essere il meglio per la nazione di cui sono rappresentante, senza badare di dove o da chi venga proposto. (*Benissimo!*)

Volete ora sapere così in tesi generale in che cosa, a debole mio avviso, consista il miglior interesse dell'Italia nostra? Ve lo dirò in brevi termini.

Nei rapporti coll'estero astenerci per quanto possibile dall'ingerirci in qualsiasi questione, raccoglierci in casa nostra e lavorare.

L'Italia è di nome una delle grandi potenze; ma, abbiamo il coraggio di riconoscerlo, di grande potenza essa non ha ancora i nervi, la sostanza. Ne avete una prova nel recente Congresso di Berlino, dove l'Italia fu chiamata a mettere la polvere su quanto gli altri avevano deciso.

Notate però che è lungi dal mio pensiero l'idea di far qui coro alle critiche che si fecero ai nostri rappresentanti a quel Congresso. Tutt'altro. La questione è possibile venga al Parlamento ed io mi riservo tutta la mia libertà di giudizio. Fin d'ora però la mia opinione è che se anche fosse stata rappresentata da Cavour o da Bismarck, l'Italia non avrebbe fatto miglior figura. La ragione si è che noi siamo una grande potenza di nome e non in sostanza; e quindi non possiamo avere che assai piccolo peso in qualsiasi faccenda.

Pensano alcuni che l'Italia non possa diventare una grande potenza davvero, finchè con qualche strepitosa vittoria non abbia cancellati gli insuccessi di Custoza e di Lissa.

Ed io credo sia questo un grande e funesto errore. Le grandi vittorie in guerra erano fonti di grandezza quando la forza materiale era tutto, come tra gli individui era più distinto chi meglio maneggiava una spada. Ma ora sono le forze intellettuali, le forze economiche che dominano il mondo, e la grandezza fondata sulle brutali vittorie del cannone sono grandezze effimere. (*Vivissimi applausi*)

La Francia, che si lasciò trascinare dalle idee dei trionfi guerrieri, ha veduto Sedan e Metz e gli orrori della Comune. La Germania colle grandi sue glorie militari è tormentata dal dissesto finanziario ed economico e minata dal socialismo. (*Applausi*)

Dunque non sui campi di battaglia deve cercare l'Italia la sua grandezza, ma sui campi più lieti ove dominano le arti sacre della pace. Quindi, ripeto, a mio avviso in nessuna quistione noi dobbiamo ingerirci, ma chiudere per così dire le porte di casa nostra e darci tutti al lavoro. (*Benissimo*)

Quanto alla politica interna il problema è ben facile a stabilirsi. Il problema è questo. I pesi pubblici che urgenti necessità richiesero e che il paese ebbe l'abnegazione di sopportare, non possono, non debbono continuare più a lungo nella misura in cui sono. La parte delle entrate totali del paese che viene assorbita a scopo di pubblici servizi è eccessiva; le nostre industrie, i nostri commerci non possono svolgersi, non possono lottare colle industrie, coi commerci stranieri, soffocati quali sono dalla gravezza delle tasse. (*Applausi*)

D'altra parte guai a chi pensasse di scompigliare il bilancio, di farci retrocedere dalla meta del pareggio cui arrivammo o quasi arrivati. E neppure è da pensarsi a nuovi debiti; chè il libro del Debito pubblico è già troppo voluminoso, ed il debito è forse l'unico aspetto sotto il quale l'Italia possa dirsi davvero una grande potenza.

Posti questi dati, ognuno di voi può facilmente tirare la conseguenza del da farsi. Diminuire le tasse, ma non spareggiare il bilancio, non far nuovi debiti; non resta che una sola via: spendere meno, fare economie. (*Benissimo!*)

Ma come spendere meno?

Abbiamo i lavori pubblici. Vogliamo cancellare addirittura ogni stanziamento a tale scopo? Sarebbe assurdo. L'Italia pur troppo ha molto da fare ancora per avere tutte le opere pubbliche che le mancano. Abbiamo provincie che mancano, non dico di ferrovie, ma di strade ordinarie; è possibile non provvedervi? La viabilità è il primo e più essenziale elemento all'attività del commercio e quindi alla prosperità del Regno. Questi stessi vostri paesi non sognavano così e con ragione di essere tolti all'isolamento, mediante una ferrovia che li unisca al resto del mondo? È vero che se essi hanno tale desiderio, si mostrarono anche capaci di trovarne i mezzi, ed io colgo qui l'occasione di far plauso ai varii Comuni del Collegio che stanziarono sussidi per la ferrovia.

Ma infine anche il Governo alle strade, ai lavori pubblici in generale, a quelle opere pubbliche, intendiamoci, che hanno diretta influenza sul progresso economico del paese, ci deve pensare. Si potrà andare un po' più od un po' meno adagio; ma non è qui che per ora possano sperarsi molte economie.

Istruzione pubblica. Qui vi è molto da riordinare. Abbiamo delle Università senza studenti. Ma in sostanza non è in un paese come l'Italia che si possa lesinare nello spendere per l'istruzione pubblica. E neppure qui è il caso di pensare ad economie.

Abbiamo tutto il meccanismo amministrativo. E qui qualche economia è possibile davvero. Però, ed io mi affretto a dichiararlo, a creder mio s'ingannano coloro che pensano essere anche qui possibili delle economie di molti milioni. Il poco d'esperienza che io ho in materia d'ordinamento dei pubblici servizi, mi ha prima d'ora persuaso che molti risparmi si potrebbero fare, ma non risparmi a diecine di milioni come taluni credono o mostrano di credere.

Forse più ancora che le economie, nel campo dei servizi pubblici, è da cercarsi la semplificazione, il vero decentramento, l'abolizione di tutto quel regolamentarismo che soffoca, che uccide. Di decentramento si è parlato sempre e da tutti, ma e nel senso politico e nel senso semplicemente amministrativo poco fin qui si fece. Il Governo continua ad ingerirsi in troppe più cose che non convenga e nell'azione dei pubblici congegni tutto affluisce al centro, creando perditempi, inceppamenti, imbarazzi d'ogni maniera. (*Applausi*)

Io fui di questi giorni per poco in Inghilterra ed ho potuto veder poco e superficialmente, ma ebbi più d'un'occasione di ammirare gli ordinamenti di quel paese i quali in ogni ramo sono informati al concetto della più grande semplicità e della massima facilità e prontezza d'azione. Io ho visto, per narrarvi un solo fatto, in un'ora risolversi tutte le contravvenzioni che erano state dai *policemen* accertate nelle 24 ore precedenti in un circondario di Londra. Mentre assistevo a tale fatto, pensavo che presso di noi un affare simile avrebbe richiesto più che qualche settimana. (*È vero*)

Ed ecco le riforme di cui noi abbisogniamo. Portare la semplicità, la prontezza d'azione in ogni ramo dei nostri pubblici ordinamenti?. Ciò, checchè altri ne pensi, è assai più urgente, assai più utile, assai più desiderato che non tutte le riforme d'ordine puramente politico, delle quali, a creder mio, pel momento il paese non sente grandissimo bisogno.

Ma sapete che cosa si richiede perchè codeste desiderate riforme siano possibili e produttive di buoni effetti? Si richiedono molte cose, ma una prima di tutte ed essenziale, a mio avviso, è che il concetto dell'autorità suprema, indiscutibile della legge, sia profondamente radicato nell'animo di tutti i cittadini. In quell'immensa città che è Londra — e scusate se, piena la mente della grandezza di quel paese, vi parlo un'altra volta di esso — non si vede sintomo di forza pubblica in alcun luogo. Il solo *policeman*, completamente disarmato, basta a mantenere l'ordine. Gli è che all'intimazione d'un *policeman*, il quale rappresenta l'autorità della legge, difficilmente un cittadino colà penserebbe mai di rivoltarsi. (*Bene!*)

Quando egual cosa sia presso di noi, moltissime e radicali riforme nei nostri ordinamenti saranno facili. E l'economia del paese ne avrà immenso vantaggio; ne guadagneranno anche le finanze. Però, lo ripeto, economie di diecine di milioni non si possono sperare.

Ed allora in qual parte codeste economie tanto necessarie, anzi indispensabili, si avranno da cercare? Vi è un solo campo, ed è quello degli ordinamenti militari.

Non crediate che io voglia distruggere l'esercito. È lungi da me sì sacrilego pensiero. L'esercito è la più nazionale delle nostre istituzioni; esso fu uno dei più importanti fattori della nostra unità ed è la sicurezza della nostra indipendenza. L'esercito merita ogni nostra cura. Ma ridurne la spesa in proporzioni più ragionevoli colle nostre risorse, non è distruggere l'esercito, ma assicurare la prosperità del paese. (*Vivissimi applausi*)

Alla fin fine non volendo, come non dobbiamo, immischiarci in alcuna questione straniera, nulla abbiamo da temere, perchè nessuno al giorno d'oggi può osare di venire a disturbarci in casa nostra. Mostriamo col fatto che l'Italia vuol essere in Europa un elemento di pace. Sarà un nuovo e non infecondo esempio di vera civiltà che l'Italia darà al mondo. (*Vivi applausi*)

So bene che con queste idee io urto i nervi di più d'uno fuori di qui. Ma io sono uso a manifestare apertamente e senza paura le mie idee. E, del resto, colla logica non si può far buon mercato. Ridurre le tasse e non ridurre le spese è un assurdo. E le economie bisogna farle dove sono possibili. (*Benissimo*)

Mi resta a dirvi poche parole su un argomento, che io non debbo dimenticare.

Vi dissi poco fa che il Governo di Sinistra nulla aveva fatto di nuovo. Veramente ciò non è esatto. Esso ha abolito il macinato. E su ciò mi è d'uopo trattenervi un solo istante.

Posta la questione quali siano le tasse che più presto convenga diminuire, molta discussione potrebbe farsi. Cionullameno io accolsi colla massima gioia il concetto del Governo di destinare a sollievo del macinato i 20 o 29 milioni che credeva avere disponibili. Lo accolsi con gioia, poichè il macinato è una tassa estremamente gravosa per le povere classi rurali che sono in contatto diretto col mugnaio.

La forma dello sgravio proposta però non mi persuadeva, ed io sono tra coloro che propugnarono l'abolizione assoluta della tassa sui cereali inferiori. Salvare al contadino la polenta mi pareva una santa opera. (*Ripetuti applausi*)

Ed il Governo non era alieno dall'acconsentire. Ma si ficcò tra mezzo la politica, come sempre, e, senza che io vi narri tutta la dolorosa storia, mi basti il dirvi che il Ministero credette di non poter accettare il provvedimento da noi propugnato, senza associarlo all'abolizione totale e completa della tassa.

Era ciò da accettarsi? Io vi dichiaro qui, come dichiarai in faccia al Ministero in Parlamento, che decretare a quattr'anni di distanza l'abolizione di una tassa è una puerilità, e che radiare di un tratto dal bilancio 70 e più milioni è una imprudenza enorme, che può procurare applausi oggi e dare gravi fastidi domani. (*Benissimo*)

Eppure mi dirà qualcuno: voi avete votato quel progetto così formulato.

Sì, l'ho votato e non me ne pento. Vi confesso che ci ho pensato molto, ho dubitato assai e fui lungamente incerto. Ma al momento del voto, il pensiero di salvare la polenta ai poveri nostri contadini mi vinse, e posto nel bivio o di non recare alle nostre classi agricole quel po' di sollievo che era fin d'ora possibile, o di commettere nel tempo stesso una imprudenza, io feci di necessità virtù, votai il progetto sperando per l'avvenire nella buona stella d'Italia.

Ebbi ancora un'altra speranza ed è che una volta decretata l'abolizione del macinato, alle economie si dovesse o per amore o per forza venire. (*Applausi*)

Ad ogni modo per me, dopo quel voto, la mia via è tracciata e la seguirò con coraggio.

Nuove imposte, no; degli esperimenti fiscali ne abbiamo fatti abbastanza. E poi, quali imposte? Forse un qualche nuovo decimo sulla fondiaria? Io domando a voi se la nostra agricoltura possa sopportare maggiori aggravi. Forse un aumento delle tasse di registro, la gravezza delle quali già arresta il movimento della proprietà? Forse un nuovo aggravio sulla ricchezza mobile, assorbita dall'enorme aliquota del 13 20 0[0? Forse un rincrudimento dei dazi di consumo, i quali, costituendo una delle poche risorse ancora lasciate ai Comuni,

---

A PARIGI

[illegible]IAGGIO DI GEROMINO E COMPAGNIA

(*Cont.* — V. N.° 269)

X.

Sconfitta di Parigi.

Un grande lavorio da celle d'alv[illegible] fermentava nelle teste dei nostri viaggiatori. Essi [illegible] di indovinare Parigi da ciò che vedevano per istrada ferrata.

[illegible] alla parete di qualche stazione lessero un [illegible] cartellone che portava scritto: — SOCIETA' [illegible] L'OSSERVANZA DELLE FESTE COMANDATE: *Nella celebrazione della domenica è riposto il principio più fecondo del nostro prospero avvenire;* — *L'industria è fatta per l'uomo, e non già l'uomo per l'industria;* — *Il riposo festivo è il primo comandamento della legge dell'igiene...* e altri motti e sentenze di scienza di [illegible] cristia naturale e con[illegible]

Ecco Parigi del Sacro Cuore! — proclamò Geromino.

[illegible] l'asciolvere (un pezzettino di carne [illegible] abbondante guernitura di piselli, patate, rape, cocomeri, ecc. ecc.), nel pagare [illegible] (*addizione in francese e sottrazione* in italiano secondo Sgorbi), questi volle diramare: — Ecco Parigi economica!

Nella fermata di venti minuti, vedendo discendere dal treno alcune avventuriere dirette anch'esse a Parigi — creature pompose con i capelli gialli, con le sopracciglia dipinte e con tutta l'acconciatura propriamente clamorosa, perchè scodinzolando e dando colpi di mano sugli svolti della veste suscitavano veri sconquassi di fruscii, — la sindachessa ebbe un tremito di vergogna, e dovette intervenire Dino Sgorbi a dire per lei: — Ecco Parigi immorale!

La segretariessa non aveva in mente altro pensiero fuorchè questo: — Ah! Parigi deve essere una città propriamente bella, perchè lo dice persino la *Traviata*: « Parigi o cara... »

Questa era l'unica erudizione su Parigi che albergasse in quel cervello da cicogna, oltre alla vecchia raccolta di un giornale delle mode regalatale dall'agente delle tasse.

Ben diversa era l'erudizione, presso che ingente, che nell'avvicinarsi di Parigi si intralciava e tenzonava nella testa dell'avvocato-sindaco.

La storia, la coltura, la civiltà, il genio francese sono così chiari, simpatici ed espansivi, che non è una meraviglia, se ne n'era entrato qualche poco nella testa di un sindaco rurale italiano, appartenendo questi alla categoria dei sindaci liberali, illuminati, spregiudicati bevitori di vino e consumatori di libri, di riviste e di giornali.

In tutto ciò che è veramente e genialmente francese, havvi un non so che di gaio, di facile e di allettante, che avvicina anche gli spiriti contrarii e fraternizza con loro, purchè siano sani e di quel buon umore che è aiutato dal cielo.

Così al credente tollerante, di buon conto e dal capo scarico, piace di più la miscredenza di Voltaire che la fede ipocondriaca degli Anabattisti; così pel sincero ed allegro amatore del popolo e della libertà è più ammaliante la memoria di Napoleone il Grande, col suo cappello lungo calcato su quella faccia sbarbata da prevosto d'avorio, con le sue spalle alte, con il suo panciotto tirato, bianco e rotondo, con le lunghe falde del pastrano sollevate dal vento, con il cannocchiale che guarda Austerlitz, con la mano che scrive un'operazione aritmetica sulla neve, con la bandiera in mano sul ponte d'Arcole, con tutti i fulmini delle vittorie a ripetizione da lui vomitate, come le scariche dei futuri fucili ad ago, con l'intiera personificazione del piccolo sottotenente d'artiglieria innalzato all'altezza della Reggia, dell'Impero e della apoteosi del mondo; — dico, per il vero e semplice amatore del popolo e della libertà, riesce più affascinante e più commovente la memoria di quel grande macellatore di popoli e di libertà, che non la realtà di pochi congiurati repubblicani ristretti nell'ambiente di una birraria.

La Francia è la fanfara, è la canzone, è la doratura, è lo sciampagna, è la verità nel vino, è l'entratura senza soggezione dell'abboccatutto, è il coraggio militare, è lo spasso mondano, è la potenza dell'elasticità, è la novità della moda; è l'Olimpo moderno; e chi vuole convertirla e avviarla in un convento della Trappa, la avvelena, la ammazza.

Per la stessa ragione ripugnano alla Francia, e per conseguenza a Parigi, che non solo ne è la capitale, ma ne è la schiuma, gli spiriti timidi, malinconici, duri, oscuri, politici o morali, giudaici o nazareni.

Così Cesare Beccaria, chiamato in Francia dagli enciclopedisti che volevano festeggiarlo per quel suo vangelo *Dei delitti e delle pene* tanto benefico dell'umanità e della civiltà, sentì la battisoffia di Parigi, appena giunto a Novara; — a Chambéry voleva già ritornare indietro; — con lo spesseggiare delle sue lettere, che sarebbero state ridicole se non fossero state pietose, si aggrappava alla veste della moglie lontana, come un bambino che piagnucola sul grembiale della mamma; — giunto a Parigi in mezzo al brillante accoglimento fattogli da quegli abati volteriani splendidi, rumorosi ed agevoli come la superficie della migliore sala cantarina, egli rigido come la camicia da notte di un sindaco di montagna, chiuso come una marmitta, semplice e casalingo come una lasagna lombarda — si trovò impacciato peggio di un pulcino nella stoppa; — egli, l'autore di un'opera di sugo filosofico maraviglioso, fu trovato da quegli spiriti eleganti ed allagranti sonto, busso e *saturno*, come scrisse lombardamente Cesare Cantù; — e, mendicando pretesti di salute, se ne ritornò più presto che in fretta all'ombra del suo Duomo e al tepore della sua sposa, quando prima di partire aveva disposto di fermarsi sei mesi a Parigi.

Così Vittorio Alfieri, la cui sublime mania di ferocia ferrea, tirannicida, greco-romana, ora parrebbe roba da giornale umoristico, se non avesse spoltrito la nostra antica servitù cortigiana, — il conte Vittorio Alfieri da Asti, per un sequestro di carte e di calze, scriveva in questo tono al *presidente della plebe francese*: « Il mio nome è Vittorio Alfieri: il « luogo dove io son nato, l'Italia: nessuna « terra mi è patria. L'arte mia son le muse: « la predominante passione, l'odio della ti« rannide; l'unico scopo di ogni mio pensiero, « parola e scritto, il combatterla sempre, sotto « qualunque o placido, o frenetico, o stupido a« spetto ella si manifesti o si asconda..........

« Io adunque ridomando alla *plebe francese* « i miei libri, carte ed effetti qualunque, da « me lasciati in Parigi sotto la custodia del « comune diritto delle genti civilizzate. Se « mi sarà restituito il mio, sarà mera giu« stizia; se ritenuto o predato, non sarà al« tro che una oppressione di più fra le tante, « che hanno alienato ed alienano giornal« mente i più liberi e sublimi animi dell'Eu« ropa dal sistema francese ..... »

sono quasi ovunque arrivati ad un livello enorme? No, tutto ciò non è possibile. Imposta nuova, no. (*Vivi applausi*) Dunque torniamo alla conclusione inevitabile. Bisogna riempire il vuoto spendendo meno. (*Bene! Bene!*)

Tale è la profonda mia convinzione. Il Ministero che seguirà questa via, qualunque nome porti, avrà i miei voti; al Ministero che batta una via diversa, da parte mia palle nere senza riguardo. E poichè questa via con coraggio e prudenza seguita è quella che, a creder mio, deve portare il paese a quella vera prosperità che da tanto tempo agogna e senza la quale non può essere di fatto una grande nazione, lasciate che lo conchiuda proponendovi di bere alla futura prosperità dell'Italia nostra. (*Prolungati evviva*)

Discorso dell'on. FAVALE.

Una grave sciagura domestica che profondamente mi affligge, mi avrebbe reso caro in questo giorno il silenzio delle pareti domestiche, ed è solo la voce imperiosa del dovere che qui mi chiama.

Io non poteva non intervenire qui ove con tanta sapienza gli iniziatori di questa adunanza innalzarono fieramente quella bandiera delle economie per la quale ho combattuto fedelmente per tanti anni.

La bandiera dell'economia, mentre è la sola che possa recare efficace ristoro alle sorti dei cittadini, mentre è la sola che possa ricondurre la prosperità in Italia, per troppo riesce uggiosa ed abborrita in quelle sfere sociali che hanno maggior influenza nell'andamento della pubblica cosa; cosicchè confesso che alcuna volta, vedendomi nella difesa delle economie in così scarsa compagnia, sono venuto a domandarmi se per avventura fossimo noi in preda ad un'allucinazione e gli altri sulla retta via. (*No! No!*)

Senonchè, quando esamino poi i discorsi che i miei colleghi pronunziano e dentro e fuori le aule parlamentari e vedo come essi, mentre imprecano alle eccessive imposte, mentre alzano grandi clamori sulle sofferenze d'ogni classe della società, non accennano a nessun efficace rimedio e non trovano alcuna risorsa per provvedere a quelle larghe spese di cui sono caldi favoreggiatori, io allora mi convinco che la logica sta lì assisa, e che è impossibile il volere spendere molto da un lato e d'altra parte invocare e promettere la diminuzione dei balzelli, l'abolizione del macinato e la cessazione del corso forzoso. (*Benissimo!*)

No — se voi siete partigiani delle spese — abbasso, vi è d'uopo, se non volete nutrir voi e gli altri d'inganno, vi è par d'uopo di proclamare altamente, lealmente che non che scemare i tributi attuali, è d'uopo accrescerli; egli è solo quando gli uomini politici useranno un linguaggio sincero e chiaro, senza equivoci, senza sottintesi, che si potrà far succedere alla confusione che or regna a Montecitorio una netta divisione di partiti. (*Vivi applausi*)

Noi intanto vi diamo l'esempio della lealtà; noi dichiariamo che le spese si debbono proporzionare alle forze economiche della Nazione, e che da questo nostro proposito non ci lasciamo smuovere nè dalle accuse di grettezza e di egoismo personale e regionale. (*Bravissimo*)

No, non è grettezza il voler essere parsimonioso del denaro con tante sofferenze guadagnato, con tanto fiscalismo estorto dalle misere popolazioni; no, non è egoismo il voler ridurre le imposte a quella misura che non paralizzino lo sviluppo dell'attività e prosperità nazionale. (*Ripetuti applausi*)

Lo spettacolo a cui assistiamo è invero triste, ma triste assai; noi vediamo scemare d'anno in anno la cifra degli scambi internazionali, ed arrossiamo nel pensare che l'Italia coi suoi 27 milioni d'abitanti non ha nel commercio del mondo l'importanza del piccolo Belgio; noi vediamo d'anno in anno diminuire il misero prodotto chilometrico delle nostre ferrovie; noi vediamo numerose torme di contadini, uomini, donne, bambini e vecchi abbandonare questa frugifera terra italiana, per andare con mille stenti e pericoli a cercare su lontani lidi una vita meno grama e tormentata; noi vediamo accrescersi spaventevolmente i delitti contro la proprietà e nelle città e nelle campagne; noi vediamo rigurgitare le carceri di colpevoli; noi vediamo la pellagra, il male della miseria, accrescersi ogni anno e mietere numerose vittime nelle più ubertose regioni della penisola. (*È vero, è vero*)

Questi fatti i nostri avversari, i generosi profonditori del pubblico denaro, non li curano; noi invece ne siamo profondamente scossi e conturbati!

Noi vediamo in questi fatti scritto che molta parte dei 18 milioni di agricoltori italiani geme in uno stato di profonda depressione; noi vediamo che urge provvedere a *redimere* questa numerosa parte della popolazione e far sì che, come essa è ora elemento di debolezza e di pericolo, divenga argomento di forza e di ricchezza. (*Vivi applausi*)

A questo scopo non giovano le teorie, non i sottintesi, non le ampollosità rettoriche — è necessario discendere allo studio dei fatti... (*Benissimo*) ed i fatti ci dicono che è impossibile che le condizioni siano efficacemente migliorate finchè la proprietà fondiaria è gravata di un'imposta che assorbe il quarto od il terzo del reddito, finchè la tassa di ricchezza mobile colpisce gli interessi del debito ipotecario, così gravoso (dal 13 55 0[0), e qui, rispondendo coi fatti all'accusa di regionalismo, è evidente che più che del Piemonte (ove è relativamente meno triste la condizione del lavoratore), mi preoccupo delle altre provincie, e specialmente di quelle dell'Italia Centrale e Meridionale; ivi le condizioni del credito sono difficilissime; il tasso d'interesse del mutuo ipotecario va dall'8 al 12 0[0; ivi giace una quantità ingente di beni invenduti ed invendibili per mancanza di capitali; ora domando a voi, uomini di buon senso, uomini che siete maestri di cose di agricoltura, se è possibile che in tali condizioni si accresca la richiesta del lavoro, se è possibile un considerevole aumento di produzione, ed infine vi domando se, quando tanta parte di elementi di prosperità giacciono inerti ed inoperosi, è possibile che l'Italia acquisti quel grado di prosperità e di potenza cui pure ha diritto?! (*Benissimo! — Vivi applausi*)

Si è fatta l'Italia politica, si è fatta l'Italia una, or tocca il maggior còmpito, tocca di farla grande (*Bene! Bravissimo!*)

Ma noi non potremo mai farla grande finchè i nostri produttori, siano essi agricoltori, siano essi industriali, gemono oppressi da angherie fiscali cotanto maggiori di quelle che pesano sui produttori delle altre nazioni. (*Bene! Bravo!*)

Dunque un brindisi a voi, elettori dell'egregio Plebano, che promoveste questo banchetto in omaggio al principio delle economie, le quali solo permetteranno quelle riduzioni d'imposte che ostano allo sviluppo della produzione e prosperità dell'Italia, prosperità dalla quale solo si potranno ottenere, fra breve volgere d'anni, quei redditi per il bilancio che potranno bastare a tutte quelle spese che ora inopportunamente ed insipientemente si vogliono precipitare.

Evviva gli elettori del Collegio di Barge! (*Immensi applausi, evviva Favale*)

Discorso dell'on. FRESCOT.

Io che non divido completamente tutte le idee espresse dall'on. Plebano, io credo poter affermare ch'egli si è ingannato alloraquando disse appartenere alla schiera di quelli « a Dio spiacenti ed ai nemici sui; » anzi l'onorevole Plebano, per la dolcezza de' suoi modi, per la profondità delle sue cognizioni finanziarie, e specialmente per l'indipendenza del suo carattere, è amato da molti, stimato da tutti.

Sono poi profondamente convinto che unica via di salute sono le economie, e per fare economie veramente reali bisogna cominciare dalle economie militari.

Io non temo che riducendo di alquanto le spese e l'effettivo dell'esercito, s'indebolisca la nazione; anzi mi pare evidente che questa si afforzi, poichè io vi dimando in quale condizione noi ci troveremmo qualora nello stato attuale avessimo le sorti contrarie al primo inizio di una campagna? — Quale forza di resistenza, quale forza di riscossa potremmo trovare nel paese oppresso dai tributi, colle masse della popolazione stremate e misera e malcontenta? (*Bene! Bene!*)

No, i paesi non sono forti che quando il Governo sparge la prosperità, il progresso, la elevazione morale, intellettuale in ogni classe della società. (*Benissimo!*)

Continuando ad esaurirci in spese per armamenti, sproporzionate alle forze economiche della nazione, noi ci andiamo incontro a reali pericoli.

I grandi eserciti producono le grandi guerre; esaminate la storia anche recente, essa è piena di esempi che confermano tale mia asserzione. (*È vero! È vero!*)

Ma vi ha di peggio; non impunemente anche le più ricche nazioni si esauriscono in questa gara sciagurata di spese militari, non impunemente si accaserma il fiore della nazione! Guardate la Germania: essa, come già osservò l'on. Plebano, dopo i suoi trionfi, dopo i miliardi conquistati, essa è più povera di prima e si vede minacciata nel suo seno dal socialismo; guardate la Russia co' suoi due milioni di soldati: essa è minata dal *nichilismo* e deve arrestarsi innanzi alla potenza finanziaria dell'Inghilterra, dinanzi alle risorse enormi di forze, di energia che questa nazione seppe accumulare in tempo di pace. (*Bene! Bravissimo!*)

Vi è in Europa un partito occulto, un partito avido di lotte e di sangue, che cerca spingere le nazioni l'una contro l'altra, mentre i popoli non hanno altro interesse, non altro desiderio che di mantenere fratellevoli relazioni, di non aver altra gara all'infuori che la lotta per il progresso col mezzo del lavoro. (*Applausi*)

L'on. Plebano disse giustamente che è necessario restaurare in Italia il sentimento del rispetto alla legge; ma ciò non si potrà ottenere che con una buona ed elevata educazione, non con l'oscurantismo, ma diffondendo lo spirito vero dell'Evangelo, che vuole che tutti i popoli siano fratelli, che vuole che gli amministratori non abbiano altro pensiero, altra preoccupazione all'infuori di quella del benessere delle popolazioni. (*Bene! Benissimo!*)

(L'oratore termina in mezzo a vivissimi applausi il suo discorso, propinando alla prosperità ed avvenire dell'Italia).

Discorso dell'on. MARAZIO.

Ringrazia, a nome dei suoi colleghi, il Comitato promotore dell'invito al banchetto; ringrazia altresì gli elettori della loro cordiale e festosa accoglienza, e beve alla salute del Collegio. Quindi si associa al pensiero che ha ispirato la patriotica festa. Dice che il contenere in limiti discreti le pubbliche spese è una necessità sia per conseguire il vero e completo pareggio nel bilancio, che ognuno desidera, sia per diminuire a mano a mano e senza scompigliare i pubblici servizi, le imposte, le quali sono gravosissime e poco meno che insopportabili. (*Bene! benissimo!*)

Loda grandemente il Collegio di Barge dell'iniziativa presa, e lo esorta a perseverare in essa, procurando di far penetrare le proprie convinzioni in tutti i Collegi italiani, e massime in quelli del Piemonte, perchè più vicini, perchè appartenenti alla medesima regione, e perchè niuna parte d'Italia ha più interesse del Piemonte ad avere in buone condizioni la finanza, e in gran pregio il credito dello Stato. (*È vero! è vero!*)

Tuttavia egli ha poche speranze che questo programma trovi favore nella Camera attuale. Anzi i partigiani di queste idee debbono aspettarsi, nel propugnarle in Parlamento, di non piacere nè agli uni nè agli altri, nè a *Dio* nè ai *nemici sui*. La Camera attuale ha mostrato purtroppo una grande tendenza a diminuire le imposte e ad aumentare nello stesso tempo le spese: indirizzo pericoloso, che, seguito per un po' di tempo, ci condurrebbe al fallimento, quindi al disonore. (*Bene! benissimo!*)

Ricorda la questione del macinato: il Ministro delle finanze proponeva la riduzione del quarto su tutti i cereali respingendo ogni idea di abolizione totale, e soggiungendo anzi che giammai si potrebbe passare all'abolizione totale della tassa, senza avere pronta un'entrata equivalente. La riduzione del quarto su tutti i cereali voleva dire una perdita di circa 21 milioni per il Tesoro.

La Camera accettava in massima la diminuzione della tassa, ma inclinava piuttosto all'abolizione totale della tassa sui cereali inferiori, conservando tutta l'imposta sui superiori. La perdita per il Tesoro sarebbe stata sottosopra la stessa della riduzione del quarto su tutti i cereali.

Tutto ad un tratto il Ministro muta parere e viene a proporre l'abolizione totale della tassa al 1883, sopprimendola intanto sui cereali inferiori, e riducendola d'un quarto sui superiori, e tutto questo senza avere alla mano il surrogato, che un mese prima si reputava indispensabile! E la Camera accetta le nuove proposte del Ministro e chiude allegramente le sue sedute adottando nuove spese. (*È vero, è vero!*)

Ogni speranza deve riporsi in una Camera nuova. Il paese deve desiderare le elezioni generali. O vengano queste per effetto di una nuova legge elettorale, o per la confusione dei partiti parlamentari, le elezioni generali sono fortunatamente probabili nell'anno prossimo. Il paese deve pensare a prepararsi fin d'ora a questo grande avvenimento. L'oratore invita calorosamente gli elettori, e massime quelli del Piemonte a pensare, fin d'ora, e seriamente, alla scelta del loro deputato. Li esorta a scegliere deputati sopratutto solleciti dell'assetto normale della finanza, del credito dello Stato, e nello stesso tempo della condizione dei contribuenti, e similmente risoluti di conseguire ad ogni costo questo grande scopo; e chiude le sue parole dicendo che da questo dipende la prosperità morale e materiale d'Italia. (*Grandissimi e prolungati applausi*)

Discorso del senatore conte PALLIERI

Poichè è piaciuto all'onorevole preopinante per sua cortesia di ringraziare gli elettori di questo Collegio dell'accoglienza fatta a lui e ai degnissimi suoi colleghi, io sento il debito di dichiarare, in nome di noi tutti elettori, che è obbligo nostro il rendere, come rendiamo, le più sentite grazie agli esimii deputati del loro intervento alla presente riunione.

E invero dal concorso di personaggi insigni per celebrati scritti e discorsi, e dall'autorevole loro parola intorno alle questioni che al presente maggiormente interessano non pure questo collegio, ma l'intera nazione, viene impresso a quest'adunanza tale un carattere di solennità e d'importanza, specialmente per ciò che riguarda le economie da introdursi nel bilancio dello Stato, e vien data alle idee eloquentemente esposte dall'onorevole nostro deputato tale conferma, per cui noi non possiamo abbastanza esprimer loro la nostra riconoscenza.

Io pertanto propongo un brindisi agli egregi deputati che ci hanno fatto l'onore di accettare il nostro invito. (*Applausi grandissimi e prolungati*)

Discorso dell'on. Sanguinetti.

Dichiara che dopo i brillanti discorsi fatti dagli oratori che lo precedettero, egli non intende di fare un discorso. Non potrebbe, se per già, che ripetere, in forma meno splendida, le considerazioni svolte. Egli quindi nel sorgere a parlare non ha altro scopo che quello di associarsi alle considerazioni stesse.

Se, egli dice, io avessi, con brevissime parole, a delineare le nostre condizioni, direi questo: che considerando l'Italia amministrativa nel suo assetto attuale, non potrei non venire a questa conclusione, che abbiamo lo sgoverno e l'arbitrio d'una burocrazia poco intelligente, da nessuna legge frenata (*Bene!*); che considerando l'Italia economica, abbiamo la protezione in tutti i sensi, il Governo strapotente, ogni attività privata inceppata e turbata; che il sistema finanziario si traduce in una spogliazione, spogliazione della peggiore specie, inquantochè la spogliazione è maggiore verso le classi meno agiate. (*Benissimo*)

Il nostro sistema tributario, esso, dice, è progressivo in senso inverso della ricchezza, in senso diretto della miseria. È cosa che nessuno può negare, solo che si ponga mente alla natura delle imposte.

In tal modo non possiamo continuare; ci vuole una riforma radicale del sistema tributario, non nel senso di aumentare i proventi dello Stato, ma di diminuirli, facendo pagare a tutti in proporzione dei loro averi. (*Applausi*)

Questa riforma non essere possibile senza considerevoli riduzioni nelle spese.

Termina proponendo un brindisi a quel vecchio parlamentare che è il conte Diodato Pallieri, onore del Collegio di Barge; il quale e nel Parlamento, e nel Consiglio di Stato, e nelle molteplici Commissioni cui prese parte, sempre diede splendida prova di fermezza di carattere, di amore alla libertà di fine perspicacia e di una rara conoscenza dei nostri congegni amministrativi e finanziari.

Beviamo, conclude, al nome del conte Pallieri, che appartiene a quella schiera degli uomini di Stato dell'antico Piemonte, che pur troppo va assottigliandosi. (*Vivi applausi*)

Discorso del cav. COLLER.

Prende la parola l'elettore cav. **Coller**, dicendo:

Applaudo al sistema inaugurato dagli onorevoli deputati convenuti a questo banchetto, di riunirsi ed esporre i bisogni del paese ed i mezzi con cui farvi fronte.

Sono orgoglioso che ne abbia presa l'iniziativa il Collegio di Barge, e faccio voti perchè l'esempio sia seguito da molti altri collegi, massime delle nostre provincie, nelle quali si sente bisogno di maggiore unione fra i suoi rappresentanti al Parlamento. È lungi da me ogni idea di regionalismo, ma tengo per certo che una maggiore concordia nella Deputazione piemontese sarebbe di sommo vantaggio alla nazione intera.

Queste parole sono unanimemente applaudite.

Il sacerdote canonico D. V. Roccavilla legge quindi un'applaudita poesia in onore del deputato A. Plebano, ed una pregevolissima composizione poetica latina di saluto ai membri del Parlamento, legge pure il venerando sacerdote cav. D. Peraszi.

L'elettore notaio avv. Perotti domanda alcune spiegazioni intorno alla ferrovia Pinerolo-Barge, per cui i Comuni e Corpi morali già votarono così cospicui sussidii.

Gli onorevoli Plebano e Marazio dànno soddisfacenti spiegazioni in proposito. Il banchetto veniva chiuso con un evviva caloroso al re Umberto.

Il sig. avv. Perotti, membro del Comitato promotore del banchetto, annunzia quindi che gli onorevoli Davico, Monterosso, Ceresa e Mancardi, invitati al pranzo, scrissero di essere tanto più dolenti di non potervi, per ispeciali circostanze, intervenire in quanto dividono le idee degli altri colleghi intervenuti.

Alle 5 l'onorevole Plebano ripartiva da Barge insieme ai colleghi, salutato dalle più calorose dimostrazioni di stima.

ESTERO

Midhat-pascià e la questione greca — La questione dell'Afganistan — Notizie varie.

Una lettera da Atene al *Courrier d'Italie* diceva che Midhat-pascià, prima di partire da Londra, pregato dal Governo inglese di esporre il suo modo di vedere sulle misure da prendersi per conciliare le suscettibilità della Porta colle esigenze della Grecia, aveva suggerito l'idea di cedere Candia alla Grecia.

Midhat-pascià smentisce questa asserzione nel seguente telegramma da lui spedito dalla Canea, 1° ottobre, al *Journal des Débats:*

« Avendo i giornali d'Europa pubblicato, in data del 22 settembre, che io aveva suggerito al Governo inglese l'idea della cessione dell'isola di Creta alla Grecia, io vi prego di smentire formalmente quell'asserzione priva d'ogni fondamento, tanto più che un tale suggerimento è contrario al mio principio. »

Se la proposta di Midhat-pascià fosse stata vera ed avesse avuto probabilità di essere appoggiata dall'Inghilterra ed accettata dalla Turchia, si poteva vedere in essa la probabilità d'uno scioglimento per ora della questione greca. Midhat afferma invece di essere contrario in massima alla cessione di Creta. Mukhtar-pascià e Adonides-pascià non sono riusciti a pacificarla. Spera forse Midhat di riconciliar meglio i Cretesi colla Porta?

Intanto, la questione greca è sempre aperta.

Intanto si annuncia che Hobart-pascià ha avuto un colloquio col Re di Grecia. Egli ha voluto scandagliare le disposizioni del Gabinetto greco relativamente all'esecuzione dell'art. 24 del trattato di Berlino.

Il re Giorgio gli ha risposto che la Grecia non avrebbe ceduto un pollice del territori

---

E Vittorio Alfieri trovava il cielo di Parigi più sucido del suolo fangoso che ha procacciato alla grande città il nome di Lutezia; e la gentilezza parigina egli chiamava *frasario urbano d'inurbani petti — Figlio di rutte labbra e sentir tardo.*

Così discendendo dalle cose grosse alle piccine, ai tempi della banda zingaresca, brigantesca e sanfedista di Branda-Lucioni, quando il Piemonte era scorrazzato dagli eserciti russi, tedeschi e francesi, una volta il sacrestano di Monticella, che si recava al mercato con una cesta di uova e un mazzo di polli, fu assalito, saccheggiato e picchiato sonoramente per istrada da quattro soldati e un caporale alemanni; — ma egli, ritornato nel paese tutto lacero, svaligiato, pesto e bollato, — da uomo di partito e di convinzione quale era, ebbe la cura di spargere la voce che erano stati non i tedeschi ma i francesi quelli che l'avevano derubato e malconcio, e ciò per accrescere l'antipatia contro le novità galliche, nemiche del vecchio trono e dell'altare.

Per lo contrario, Enrico Heine, benchè elettrizzato dal più ampio spirito di libertà, pure perchè egli aveva la febbre beffarda, satanica degli ornamenti e dei godimenti, metteva la canzone gli spiriti rudi, pari e sofferenti dei suoi liberali compatrioti tedeschi, e folleggiava di carezze intorno a Parigi, come fosse stata il collo scollacciato di una ballerina, pure professando il timore di farle del male con le sue zampaccie da orso alemanno.

***

Geromino non sapeva nemmanco lui se doveva atteggiarsi a Cesare Beccaria, a Vittorio Alfieri, a Heine o a sacrestano di Monticella nell'ordine dei sindaci campagnuoli rimpetto a Parigi.

Fatto sta ed è che nell'avvicinarsi alla Babilonia moderna, egli sentiva una spasimata soggezione di accostarvisi.

Il treno si *incanalava* fra le abitazioni, e il dabben sindaco leggendo sulle porte e sulle finestre delle trattorie suburbane *stanzini per nozze, salotti per brigate*, sentiva scorrere sul suo cuore il diamante degli anelli, che rabescano motti osceni sopra il vetro degli specchi incrinati; sentiva il grido soffocato di fanciulle, a cui si faceva del male; guardava sua moglie, che si ripiegava su se stessa all'annunzio che si entrava in Parigi.

Dino Sgorbi aveva un aspetto da operetta buffa, la signora Clitennestra pareva attendere il prossimo trionfo a lei dovuto e al suo cappellino.

Il sindaco si sentiva a volte a volte vuotare la testa e poi riempire da mille ricordi: — Cesare coi suoi piccoli soldati e le sue parlate superbe, nervose di due righe a quei parlamenti di giganti, sempre promettenti e sempre minchionanti; Faramondo e tutta quella galleria di re con chiodi e pettini in testa; il conte Orlando e Rodomonte; i Merovingi, i Carolingi, i Capetingi e i Napoleonidi; la duchessa di Berry accalappiata da Thiers; Luigi Filippo, che faceva da re con la dignità di un negoziante da parrucca, e che usciva al proscenio dal suo balcone pei battimani di quattro impresarii di applausi pagati dai viaggiatori inglesi; Napoleone III con il suo plumbeo ingegno da giocatore; l'occhio di bue di Luigi XIV; i calzoni unilaterali della figlia di madame Angot; il lievito minotaurino che bolle nel ciclo romanzesco di Emilio Zola; Gustavo Buonalana del Kock, che gioca al bigliardo alle spalle di un marito baggeo; il mondo tarmito e lucicante di Balzac; i generali russi di Scribe; i Gesuiti, di Sue; le spalle quadre e le scarpe basse contadinesche del menestrello patriarcale e patriotico Beranger; la critica, la tribuna, a cui sta attento tutto il mondo...

Il povero sindaco aveva paura di vedersi comparire dinanzi realmente le cose e le persone, che aveva conosciute pel mezzo fantastico della letteratura; non gli sembrava vero di dover scendere proprio lui a Parigi, tutte quelle reminiscenze di storie, di commedie, di romanzi e di giornali facevano del suo pensiero un proiettile che andava, volava, quasi fosse lanciato da una balista, e poi cadeva con il languore del convoglio che si fermava. Dopo quell'erezione scompigliata di evocazioni letterarie, il meno che egli si aspettava di vedere a Parigi era una città le cui case avessero le fondamenta in aria.

Invece, appena uscirono dalla stazione di Lione: *Déception!* fu la voce che, pronunciata dallo Sgorbi con la maggiore imitazione comica dell'accento francese, interpretò meglio il sentire di tutti.

Una stazionaccia, una piazzaccia rialzata, la prospettiva sprofondata di osterie e di caffè nell'architettura impolverata degli stabilimenti che si ammirano lungo gli stradoni provinciali; — malgrado lo sciopero dei fiaccherai, quattro vetturaccie disponibili e un omnibusaccio, sul quale si caricano Geromino e compagnia.

Sentono per via i ribaltoni cagionati dall'acciottolato acuto, rado e scomposto, peggiore di quello di Roma; e credono di camminare con il sedere seduto sopra baionette di nemici sotterranei.

— Ah! è quella la grande cattedrale di *Notre-Dame*?... — Un pendolo da caminetto. — Il palazzo di giustizia? — Uno spegnitoio. — Quella torre? — Un sgorbio.

La bocca di Geromino si riversa in un punto di esclamazione; e quella del segretario si virgola in un punto d'interrogazione.

Palazzi in forma di gabbie, — case troncate come tagli di formaggio, — spaccati di abitazione sporchi di filiggine, coi segni dei passaggi delle cloache interne, — muraglie da gioco del pallone, che formano un solo cartello da ciarlatano, — ecco quello che veggono unicamente i nostri attori nella loro prima entrata in Parigi.

Sui loro visi sta dipinto quel broncio, di un nero particolare che si dava quasi sempre ai calzolai per le scarpe che fanno troppo strette.

Rotolati fino all'alloggio particolare ed economico che eglino avevano già fissato in *Rue du Bac*, ecco le impressioni, che si comunicarono a vicenda, appena si sedettero tutti quattro sulle due sedie del loro appartamento.

La signora Clitennestra, a cui i parigini, benchè assuefatti a vedere chinesi, beduini e donne dei Paesi Bassi nelle loro foggie originali, pur avevano guardato, fermandosi per istrada, con una specie di ammirazione spavalda e spavento minchionatorio l'enorme di lei cappellino munito della terribile penna rossa, disse che ella già capiva, come in *questo paese non ci fossero signori*, ma ci *fossero soltanto contadini*.

Dino Sgorbi confessò che aveva fame, e che dubitava di potersi sfamare a Parigi.

La signora Giacomina si ricordò con raccapriccio che non aveva dato i due giri della serratura alla guardaroba della biancheria, prima di partire da casa.

E Geromino conchiuse: — Certi viaggi è proprio meglio leggerli che farli.

(*Continua*) ***

(9)

concessi dal Congresso e che egli non voleva rinunciare ai diritti che gli erano stati conferiti dalle potenze.

***

Un telegramma da Londra al *Temps* riassume nel modo seguente lo stato attuale della questione dell'Afganistan:

« La stampa consiglia unanime al Gabinetto prontezza ed energia. Le concentrazioni di truppe continuano; ma significano esse una semplice dimostrazione su Kandahar (Afganistan meridionale) o una marcia attraverso le strette montane sopra Kabul? La prima ipotesi è la più probabile. »

Una questione importante è quella di sapere chi pagherà le spese della guerra, se l'India o l'Inghilterra. Il *Times* dice che l'India deve pagare la sua parte. Lo *Standard* sostiene che l'Inghilterra deve fare tutte le spese, poichè la guerra è un risultato della sua politica generale.

Telegrafasi dall'India che gli Anglo-Indiani sono assai malcontenti della lettera dell'ex-viceré lord Lawrence che sconsiglia la guerra all'Afganistan.

I capi dell'opposizione in Inghilterra sosterranno le misure energiche del Governo, riservandosi soltanto di domandare un conto severo degli antecedenti del conflitto.

***

Assassinio in Albania. — Un dispaccio da Costantinopoli afferma che Saad-detken, incaricato dalla Porta di consegnare Podgoritza ai Montenegrini, è stato ucciso dagli Albanesi con 156 ufficiali e soldati. Questa notizia merita conferma.

La salute dell'imperatore Guglielmo. — Dicesi che l'imperatore Guglielmo, il quale è ora a Baden, ritornerà a Berlino il 17 corrente, e riprenderà le redini dell'Impero affidate a suo figlio. Si dice pure che il principe di Bismarck ha consigliato al Sovrano di attendere, per rimettersi agli affari, che la legge dei socialisti sia votata.

Le truppe turche. — Stando ad una lettera indirizzata da Costantinopoli alla *Kölnische Zeitung*, si manifesterebbero nell'esercito turco sintomi allarmanti. Fiduciosa nella sobrietà e nella devozione dei soldati, l'amministrazione della guerra ha, da due anni in qua, diminuito gradatamente le razioni e ridotto considerevolmente il soldo. Vi sono soldati di marina che non hanno ricevuto la benchè menoma moneta da venti mesi. Il malcontento comincia a manifestarsi, e se non si prendono prontamente delle misure per rifare il fisico ed il morale delle truppe, la scomposizione dell'esercito non si farà attendere; il numero dei disertori è enorme.

Insurrezione a Santa-Cruz. — Un'insurrezione è scoppiata a Santa-Cruz. Gl'insorti, che sono i lavoratori neri, incendiarono la metà della città di Frederikstadt, e molte piantagioni uccidendo i proprietari. Il governatore, alla testa di 50 uomini disponibili, ha dato una battaglia agli insorti nella piantagione del signor Anachope. I negri sono stati messi in fuga ed hanno lasciato 200 uomini sul terreno. Un ultimo dispaccio annunzia che una fregata francese sbarcò le truppe a Santa-Cruz. Le donne ed i ragazzi fuggitivi furono imbarcati. Le piantagioni di zucchero furono incendiate e 40 proprietà distrutte; molti insorti vennero fucilati.

AUGUSTO PETERMANN.

Noi abbiamo annunciato la morte improvvisa del geografo Augusto Petermann.

Secondo la *Vossische Zeitung*, Petermann non è morto di morte naturale; egli si è suicidato.

Il detto giornale afferma essere ora assolutamente certo che Petermann aveva fin dal principio di settembre l'intenzione di suicidarsi. Suo padre, suo fratello e due suoi cugini si erano impiccati; egli aveva l'idea fissa di dover terminare com'essi. Si dice che la situazione di famiglia nella quale Petermann si trovava contribuì non poco a fargli prendere la risoluzione d'uccidersi. Il geografo tedesco, il quale aveva in prime nozze sposato un'inglese, aveva fatto divorzio ed erasi rimaritato da qualche tempo. Il nuovo matrimonio non deve avergli dato la pace domestica.

La sepoltura di Petermann ebbe luogo il 28 settembre, alle ore 8 antimeridiane, senza alcuna pompa. Fra i personaggi che assistevano alle esequie v'erano la prima moglie del defunto ed il celebre esploratore Gerhard Rohlfs. Nessun altro personaggio eminente assisteva alla sepoltura dell'illustre geografo.

I risultati del Congresso penitenziario internazionale DI STOCCOLMA.

L'illustre nostro concittadino ed amico Tancredi Canonico, il quale rappresentò così degnamente l'Italia al Congresso penitenziario di Stoccolma, ci aveva promesso un succinto ragguaglio di quanto in quel Congresso si operò, e noi quindi abbiamo tralasciato finora di occuparci di quell'argomento, lasciando libero il campo a sì competente ed autorevole personaggio.

Ora l'egregio giurista ci manda il suo scritto, mantenendo colla solita leale gentilezza la data parola, e noi, mentre ne lo ringraziamo di gran cuore, siamo lieti di regalare il presente articolo ai nostri intelligenti lettori:

Più d'un mese è trascorso dal Congresso penitenziario internazionale di Stoccolma, e da molti si domanda: Ebbene, che avete fatto colà?

Benchè, a lato di chi fa quest'interrogazione per interesse alle discipline carcerarie ed allo scioglimento delle gravissime questioni pratiche ad esse attinenti, non pochi altresì la facciano con un risolino che dice: « Voi siete andati ad una gita di piacere, » — ad una tale interrogazione è però dovuta risposta; poichè è col conoscere quanto si fa in ogni ordine di cose che si può apprezzare e favorire ciò che è buono, eliminare ciò che è cattivo od inutile.

Nel valutare l'importanza dei lavori d'un Congresso scientifico, non bisogna pretendere dal medesimo più di quanto esso può dare. Sarebbe assurdo aspettarsi che un Congresso di pochi giorni faccia fare un gran passo alla scienza o che dia un sistema completo di leggi e d'istituzioni sopra una materia qualsiasi. Come nell'ordine industriale e manifatturiero, sono indispensabili vari stadii d'operazione affinchè la materia prima possa giungere allo stato di prodotto perfetto, quale si richiede ai bisogni della consumazione, — così pure nell'ordine scientifico e legislativo occorrono molteplici elaborazioni affinchè le prime idee, ancor vaghe e fluttuanti che sorgono da un bisogno, da un problema sociale, possano pervenire allo stato di leggi positive e d'istituzioni direttamente produttrici d'un miglioramento pratico in un determinato ramo di servizio pubblico. Giunte a quest'ultimo stadio, se ne sente da tutti la benefica influenza: ma ciascuno degli stadii intermedii non è per questo men necessario; dappoichè, mancando anche uno solo di essi, quell'ultimo e finale risultato più non si potrebbe ottenere.

Or bene, i Congressi scientifici sono uno dei primi crogiuoli in cui si elaborano le idee suggerite dai bisogni di miglioramento e di riforma. Esse vi entrano confuse ancora e discordanti: se il Congresso è ben condotto, ne escono armonizzate, più precise, formolate in voti o proposte, le quali risvegliano l'attenzione dei Governi, forniscono materia più facile di discussione e di studio ed agevolano la strada a progetti di leggi e d'istituti, destinati a ricevere poi dal potere legislativo e dall'esecutivo, solenne sanzione ed attuazione pratica.

Considerato da questo punto di vista, il Congresso di Stoccolma non ha fallito al suo scopo: oso anzi dire ch'esso è tornato di una utilità pratica incontestabile.

Anzi tutto, ad escludere il pericolo di discussioni troppo vaghe, il programma delle questioni era stato da lunga mano fissato, e distinto in tre sezioni: una per la legislazione penale, l'altra per le istituzioni carcerarie, la terza per gl'istituti preventivi. Ed in altrettante sezioni si divise il Congresso. Su ciascuno di siffatti temi, tutti d'interesse pratico, già esistevano altrettante relazioni stampate, base alla discussione speciale delle sezioni, che designavano giornalmente un relatore per riferirne alle sedute generali. Per tal guisa tutte le questioni poterono venir discusse, e su ciascuna di esse potè venir formolato un voto. Non entrerò qui nei particolari delle discussioni fatte e delle conclusioni prese; dappoichè tutto si sta ora stampando negli atti del Congresso, che formeranno due grossi volumi e che ciascuno potrà leggere a suo bell'agio. In alcuna delle conclusioni votate, altri potrà forse trovare qualche cosa di non sufficientemente concreto; ma è mestieri por mente come da ogni conflitto di pareri diversi, e tal fiata contrarii, si riesca il più spesso, per la natura medesima delle cose, ad una formola mediana: la quale, se non segna sempre una linea precisa, giova però moltissimo a mostrare la differenza che corre fra il desiderabile e il possibile, fra le esigenze dei principii assoluti e le esigenze non meno imperiose della pratica applicazione. E, ad ogni modo, restano sempre, materiali utilissimi da consultare, le discussioni in cui si svolsero gli argomenti in appoggio delle varie sentenze e le relazioni che le riassunsero ponendone in luce i punti culminanti.

In secondo luogo, il Congresso di Stoccolma non ebbe solo un'apparizione sporadica, quasi meteora fugace dileguantesi nello spazio senza lasciare vestigio di sè. A dare consistenza e pratica, larga, durevole efficacia ai conati dei cultori della scienza carceraria, si elaborò il progetto d'un Comitato penitenziario internazionale permanente, il quale dovrebb'essere composto di un delegato almeno di ciascuno dei Governi che accetteranno la proposta, persona specialmente versata negli studi e nell'andamento pratico degl'istituti carcerari e delle istituzioni coi medesimi connesse. Questo Comitato costituirebbe un nucleo centrale di studi e di azione, mercè cui ogni Governo potrebbe di leggeri tenersi al corrente dei progressi di ciascun paese, ed al quale potrebbero far capo le proposte serie di miglioramenti e di riforme. I Congressi penitenziari internazionali, che si tengono a cinque anni di distanza l'uno dall'altro, potrebbero così (dietro programmi preparati a seconda dei bisogni e delle difficoltà reali constatate nella pratica) costituire una specie di Assemblea scientifica consultiva sui problemi più importanti, che verrebbero preventivamente sottoposti allo studio di coloro che intendessero farne parte.

Io credo che i Governi dovrebbero prendere in seria considerazione questa proposta. Il Comitato locale di Stoccolma è stato dal Congresso incaricato di far le pratiche opportune presso il Governo svedese affinchè si faccia esso medesimo iniziatore di tale proposta appo quelli delle altre nazioni.

Che siffatte pratiche non siano per riescir vane, porge motivo a sperarlo il singolare interesse che al Congresso di Stoccolma hanno preso tutti i paesi civili; comprendendo i Governi che non si trattava qui di uno scopo esclusivamente scientifico, ma si trattava altresì, ed in modo principale, di una delle questioni più gravi per la prosperità degli Stati, la pubblica sicurezza, vi mandarono delegati ufficiali, che costituivano la maggior parte dei 277 membri del Congresso; prendendo così essi medesimi in mano, come causa di utilità politica e sociale (qual essa è realmente), ciò che in addietro solevasi riguardare di preferenza come cosa di mero interesse teorico e privato.

Oltre alla fervente iniziativa dell'egregio dottor Winy, devesi di ciò lode singolare al Governo svedese, non che all'operoso e colto sovrano Oscar II, pel quale gli studi carcerari sono una nobile tradizione di famiglia. Una somma ragguardevole fu votata dal Parlamento svedese; il Re, non solo s'interessò a questo movimento, ma venne apposta da Cristiania a Stoccolma per assistere alle sedute del Congresso ed accoglierne i membri nel modo il più ospitale e gentile; poco meno d'un milione e mezzo di corone fu speso dalla Svezia in questi ultimi anni pel miglioramento delle sue carceri, che presentano in verità un esempio imitabile di nettezza, di ordine e di progressivo incremento.

Non si vuol disconoscere che da noi pure si è fatto molto, e molto si fa per le prigioni e pegli stabilimenti ad esse affini; tuttavia sarebbe puerile il negare che molto e molto vi è ancora da fare. Ora, chi potrebbe disconoscere che la considerazione del futuro Congresso penitenziario internazionale, il quale dovrà riunirsi a Roma nel 1883, non sia per essere al nostro Governo uno stimolo onde occuparsi attivamente delle riforme attuabili subito, affinchè agli occhi di tanti distinti uomini versati in queste materie, che accorreranno da tutti i paesi e visiteranno le nostre carceri, l'Italia, culla del diritto penale e della riforma penitenziaria, non si mostri da meno delle altre nazioni?

Ma questi risultati, d'un ordine scientifico ed amministrativo, non sono i soli che il Congresso di Stoccolma ha prodotto.

Esso fornì l'occasione di conoscersi e di stringere cordiali relazioni a gran numero di persone dei due emisferi, che si occupano delle questioni carcerarie, e che altrimenti non si sarebbero probabilmente vedute mai. Ora, nei mutui colloquii, le idee si fecondano, si concretano; l'orizzonte intellettuale si allarga, l'ardore per lo studio si accresce; il pubblico s'accorge dell'importanza di questioni a cui forse molti non pensavano neppure; la conoscenza delle istituzioni locali, acquistata direttamente, riesce assai più precisa, e fornisce quella realtà e sicurezza di criterio pratico che indarno si cerca nella sola meditazione individuale, sia pure aiutata dalla lettura dei migliori libri.

E quel ravvicinarsi, quell'affratellarsi di nazioni, noi contate per nulla? Nel mutuo contatto, fra la schietta cordialità di chi ospita e la naturale gratitudine di chi si vede cordialmente ospitato, erompe a quando a quando dall'anima qualche lampo di vita recondita che, senza ciò, rimarrebbe allo stato di mera potenza; che, facendo vibrare la nota propria di ciascuna nazione, rivela all'una l'intimo carattere dell'altra, commove i cuori, li eleva e li stringe con legami non infecondi per certo nella circolazione della vita internazionale.

Che questo sia stato una realtà nel Congresso di Stoccolma, ce lo ha fatto sentire in modo incancellabile lo spirito di schietta amicizia che presiedette alle nostre riunioni, non meno che ai nostri privati rapporti, — le accoglienze sì splendide e sì cortesemente cordiali ricevute dai membri svedesi del Congresso, dalla città di Stoccolma, dal re Oscar, e, possiamo dirlo, da tutta la nazione. Quanto a noi Italiani in particolare, serberemo gratitudine imperitura per la viva simpatia che colà trovammo verso la nostra patria.

Non entrerò nei particolari delle feste dateci dai nostri ospiti, poichè già ne fu fatto cenno in questo giornale. Ma non posso trattenermi dal dire una parola sulla gita che femmo ad Upsala, l'antica capitale della Svezia, dietro l'invito e sotto la guida del colto e gentile suo governatore, il conte Hamilton.

Egli ci condusse anzi tutto alla vecchia Upsala, il cuore dell'antica Scandinavia. Sono quivi ancora oggidì tre enormi tumuli, ossiano colline artificiali, alte non meno di 60 piedi, che servivano un tempo di tomba e d'altare, e dall'alto delle quali i re di Svezia solevano parlare al popolo. Giunti su quella dedicata altra volta alla dea Freya, il conte Hamilton ci ricordò gli usi e le tradizioni dei primitivi Scandinavi, i sacrifizi e le libazioni che su quel luogo si facevano nei secoli addietro; e, in memoria di esse, c'invitò a bere, quivi stesso, il tradizionale idromele in una di quelle antiche enormi coppe, formate d'un intero gran corno ritorto, fregiate d'argento, che fece portare colà e passare in giro. Si scese poscia alla nuova Upsala a visitarvi la Cattedrale (ove riposano le ossa di Gustavo Wasa), l'Università, la Biblioteca, il Museo e gli altri numerosi istituti che rendono altrettanto ragguardevole quell'illustre città quanto amena è la sua posizione.

L'impressione ricevuta in questa gita non si cancellerà mai dall'anima mia. Salendo lentamente, sotto le secolari e stupende querce onde son pieni i dintorni di Stoccolma, al belvedere di Hasselbacken, e mirando di colassù gli ultimi raggi del sole al tramonto sfiorare ancora dal pallido cielo le chiome delle foreste che mi stavano a' piedi e largamente si estendevano ad occupare quel vastissimo orizzonte, intersecate da numerosi laghi ed incorniciate dalle brune onde del Baltico, io ripensava nel cuore quelle tradizioni, raccolte dalla viva parola sotto la vôlta del cielo. Armonizzando le cose udite collo spettacolo che mi si offriva dinanzi, sentivo come rivelarsi al mio spirito la storia ed il carattere di quel popolo ospitale, guerriero, operoso, che reputava ignominia non morire in battaglia; che, in lotta continua con una natura povera ed austera, ma pur sentendone al vivo la misteriosa e melanconica parola, in ogni pianta, in ogni fiore, in ogni sasso adorava una divinità protettrice. E compresi perchè questo popolo, entrato nella gran corrente della civiltà, mentre ci offre l'esempio di un'attività indefessa, sappia trarre ad un tempo dalla cetra dei suoi poeti recondite note di profonda mestizia e di altissimi affetti che commovono le fibre più riposte dell'anima.

Io contrapponeva allora alla soave, ma insieme solenne melanconia di quel paese, lo splendido riso del nostro cielo, le infinite gradazioni di tinte che prendono dal vario aspetto di esso i nostri monti, i nostri laghi, i nostri mari; pensavo con gratitudine alla simpatia vivissima che trovavamo in Isvezia per la nostra Italia, ed in questa simpatia mi sembrava di sentire confusamente un sospiro, come di chi aspetti qualche cosa da noi.

E quando, ancor pieno di questi sentimenti, al partire da Stoccolma, e già in moto la vaporiera, udii il grido: « Viva l'Italia! » — ultimo saluto dei nostri nuovi amici che ci accompagnarono alla stazione, — quell'inaspettato saluto mi commosse singolarmente e mi parve che formolasse la parola indistinta dell'anima mia. Poichè sentii in quel grido, non solo l'espressione di un affetto cortese, ma quasi un appello che dalle nordiche regioni venisse all'Italia, chiamandola a vivere in realtà della vita propria al suo elevato carattere ed alla sua vocazione nazionale; affinchè, favorita dal cielo di tanti doni, non stia paga a stendere agli altri popoli la mano fraterna, ma dia loro la parola dello spirito, l'appoggio e l'indirizzo morale ch'essi hanno diritto di aspettare da una nazione, la quale, benchè abbia espiato con secoli di servaggio e di dolori i secoli della sua dominazione sulle altre genti, nessun'altra grandezza più alta ha saputo finora sostituire, nella sua vita politica, a quell'antica grandezza materiale e pagana.

Roma, 4 ottobre 1878.

TANCREDI CANONICO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 ottobre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone:

Di Brocchetti barone Enrico, viceammiraglio, Ministro della marina.

A grand'ufficiale:

Martini commendatore Federico, contrammiraglio, comandante in capo il 1° dipartimento marittimo;

Bucchia comm. Tommaso, contrammiraglio;

Ferraris comm. avv. Luigi, senatore, sindaco della città di Torino.

A commendatore:

Trombotto comm. Carlo, assessore municipale di Torino;

Ronchetti comm. avv. Tito, segretario generale al Ministero dell'interno.

Ad ufficiale:

Antonelli comm. architetto Alessandro.

2. **R. Decreto** (n. 4509), in data 30 agosto che approva l'istruzione per il servizio dei comandi di corpo d'armata; di divisione militare e di presidio.

3. **R. Decreto** (n. 4515), in data 26 settembre, che dal fondo per le *spese impreviste* autorizza una 4ª prelevazione di L. 26,000 da portarsi in aumento al capitolo 26 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1878.

CRONACA

7 ottobre.

Effemeridi torinesi — 7 ottobre. 1723. A Carl'Antonio e Giuseppe conti Bormioli si accorda privilegio di continuar la fabbricazione di vetri in Torino.

Società dei pristinai. — Ieri alle due pomeridiane, nella *Trattoria Lagrange*, si trovarono riuniti a fraterno banchetto i soci del sodalizio *L'Unione* per festeggiare l'inaugurazione della bandiera sociale ed il settimo anniversario della fondazione della Società stessa.

La riunione fu assai numerosa, gaia, ordinatissima. Intervennero al banchetto 150 soci, trenta musicisti della banda della *Società generale degli operai*, i rappresentanti della Società operaia di Genova ed Alessandria, i presidenti delle Società torinesi dei *Sott'ufficiali*, degli *Artisti industriali*, dei *Fabbri-ferrai*, dei *Falegnami*, dei *Macellai*, e finalmente i rappresentanti di tutta la stampa torinese.

Alle tre il sindaco di Torino, comm. Ferraris, onorò di sua presenza la lieta ed onesta riunione. La venuta del primo magistrato della città fu salutata dagli operai radunati con un vero uragano d'applausi.

Finito il pranzo, che fu veramente squisito e ben servito, s'incominciarono i soliti discorsi. Questi furono troppi e troppo lunghi.

Il sig. Giacomelli, presidente della Società, parlò poco ma assennatissimamente.

Fu assai brillante il discorso del Sindaco, il quale propose inviare un telegramma a Sua Maestà. Il telegramma fu inviato *banchetto stante* ed era concepito nel modo seguente:

« La Società Unione fra pristinai, festeggiando il suo 7° anniversario tra principali ed operai pristinai, coglie questa occasione per esprimere a V. M. ed a S. M. la Regina i sensi della sua devozione. »

Il banchetto non poteva essere meglio organizzato, ciò che fa veramente onore alla Società; la riunione non poteva essere più lieta ed ordinata. Vi fu però un piccolo incidente, che non guastò per nulla la festa: un operaio, non di Torino, uscì fuori con un discorso in senso repubblicano. Fu zittito alle prime parole, e diede occasione al senatore Ferraris d'improvvisare un nuovo discorso, tutto cuore pegli operai onesti e tutto devozione alla nostra Dinastia. Finiva con queste parole:

« Operai, fino che sarete laboriosi ed onesti, io sarò con voi; se vi farete riottosi, ciò che non può essere, io sarò sempre contro di voi!... Viva il Re! viva la Regina! viva la Monarchia italiana! »

Le parole del Sindaco furono accolte da fragorosissimi applausi.

Dopo ciò la serie dei discorsi fu chiusa, e la banda musicale degli operai rallegrò la comitiva cogli inni popolari italiani.

Questa banda merita un encomio particolare, perchè composta non di musicisti propriamente detti, ma d'operai che s'instruiscono nella musica nelle ore di riposo. È veramente un peccato che questi bravi giovinotti non sieno più incoraggiati e non si dia loro degli istrumenti un po' più musicali.

Treno di piacere da Torino a Parigi. — È stato affisso per le cantonate il manifesto per l'ultimo treno speciale di piacere da Torino a Parigi.

Questo convoglio partirà martedì, 16 corrente, e sarà regolato dal seguente orario:

Andata da Torino a Parigi.

Torino: partenza ore 1,6 ant. del 16 ottobre corrente.

Modane: arrivo ore 5,19 ant. (ora di Roma); partenza ore 6,38 ant. (ora di Parigi).

Parigi: arrivo ore 4,20 ant. del 17 ottobre corrente.

Ritorno da Parigi a Torino.

Parigi: partenza ore 10,55 pom. del 28 ottobre corrente.

Modane: arrivo ore 9,12 pom. (ora di Parigi); partenza ore 12 20 ant. (ora di Roma).

Torino: arrivo ore 4,14 ant. del 26 ottobre corrente.

Nel detto treno speciale di piacere saranno ammessi soltanto viaggiatori di 2ª e 3ª classe, mediante appositi biglietti valevoli per l'andata e per il ritorno, che si distribuiranno, oltre che dalla stazione di Torino, anche da tutte quelle nominate in apposito quadro.

Da Torino P. N. il prezzo è stabilito in L. 57 per la 2ª classe e L. 42 per la 3ª.

Un viaggio più a buon mercato di questo io non so trovarlo.

L'impresario del Regio a Parigi. — Ieri è partito per Parigi l'intelligente impresario del nostro teatro Regio, signor Giovanni Depanis, per assistere alla prima rappresentazione del *Polinto* di Gounod, che deve aver luogo questa sera o domani nella capitale della Francia, *Polinto* che il Depanis intende riprodurre nella grande stagione musicale 1878-79 a Torino.

Monumento Galliera. — Echi di Genova. La Giunta municipale di Genova si occupa sul serio del monumento che si vuole erigere in memoria del benefico e compianto Duca di Galliera (il donatore di 20 milioni che devono servire all'allargamento di quel porto). Essa propose lo stanziamento nel bilancio del corrente anno di L. 5000, quale spesa per mettere a concorso il progetto pel monumento suddetto.

Contribuenti spogliati. — La *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre pubblica un avviso — e di tal sorta d'avvisi è frequentissima la pubblicazione — con il quale l'esattore di Supino, provincia di Frosinone, pone all'asta gli stabili di 195 contribuenti.

Desidereremmo che i nostri deputati meditassero il significato, le cause e le conseguenze di siffatte spogliazioni.

Per gli emigrati triestini. — Da una lettera spedita da Trieste alla *Ragione* di Milano stralciamo il seguente brano che può interessare gli emigrati dall'Austria:

« La Direzione delle Poste di Trieste ha diramato, giorni sono, a tutti gli uffici postali del litorale un elenco di tutti gli emigrati, ingiungendo ai maestri postali di formare tutte le lettere indirizzate ai nominati nell'elenco e le altre lettere che dall'Italia arrivassero pelle loro famiglie e d'inviarle immediatamente alla Direzione che poi le passa alla polizia.

« Il fatto è positivo — lessi la nota e l'elenco. »

Altro che rigori! questi si chiamano addirittura birbonate!

Università tedesche. — Oggi ho per le mani una statistica molto interessante, quella delle Università tedesche.

Queste Università, che sono in numero di 21, vengono frequentate da 19,600 studenti. Fra gli studenti ve ne sono 7580 che seguono i corsi delle Facoltà dette filosofiche, le quali, oltre la filosofia, comprendono (pure le scienze naturali, la filologia e la storia. Questi corsi sono molto frequentati anche da un gran numero di semplici uditori, perchè la filologia e la storia presero in Germania uno sviluppo del quale non si ha un'idea in Francia, e divennero la base d'ogni educazione.

Invece i corsi di teologia, tanto cattolica, quanto protestante, che un tempo erano sì fiorenti, ora sono alquanto trascurati. Da un decennio in qua il numero degli studenti di teologia andò sempre diminuendo, ed oggi è soltanto di 2416. Come vedete, l'epoca dei Garres, dei Moehler, degli Hengstenberg e dei Tholuck è molto lontana da noi.

I corsi della Facoltà legale sono frequentati da 5116 studenti e quelli della Facoltà di medicina e chirurgia da 3454. I professori sono in numero di 2381.

Fra le Università tedesche le più importanti sono quella di Lipsia, che ha 2980 studenti; quella di Berlino 2800; quella di Monaco, 1400; quella di Breslavia, 1200; quella di Tubinga, 1150 e quella di Bonn, con 1065 studenti.

Venti delle Università tedesche sono complete ed hanno tutte le Facoltà, ma l'Università di Munster ha soltanto la Facoltà di teologia e la Facoltà di filosofia; invece le Università di Monaco, di Wurzburgo e di Tubinga hanno, in più, un corso di economia politica il quale completa la Facoltà di diritto.

Le Università di Tubinga e di Strasburgo hanno poi una doppia Facoltà di filosofia, lo che equivale a dire che quella Facoltà comprende un corso di filosofia propriamente detta ed un corso di matematiche e di storia naturale.

Le pietre preziose in S. Francisco di California. — A. S. Francisco di California si nuota non solo nell'oro, ma eziandio nei diamanti, nei zaffiri e nelle perle.

Sentite cosa ne dicono i giornali di tutte queste ricchezze:

Non havvi città, come S. Francisco di California, avuto riguardo al numero della popolazione, che abbia tante ricchezze in pietre preziose.

Innanzi tutto i Californiani d'origine spagnuola sono noti per la loro passione dei diamanti; essi ne posseggono una grande quantità, e soprattutto preferiscono le perle e gli smeraldi. Gli ebrei in quella città posseggono per più di 5 milioni di dollari di pietre preziose. I tedeschi ne hanno essi pure una grande quantità. Una signora di recente comperò una collana di diamanti del prezzo di 375,000 fr. Altra signora di nome Lloyd Tunis possiede fra braccialetti, anelli, medaglioni e collane, tante gioie per il prezzo di 500,000 fr. Altra signora Troker possiede essa pure tanti diamanti per 500,000 fr. Un'altra signora di nome Mackay possiede un zaffiro di un pollice e più di diametro che comperò da un principe russo al prezzo di 750,000 fr.; e ha pure una collana di perle che pagò 500,000 fr.

Alcuni dei gioielli del duca di Brunswick furono comprati dai Californesi. Infine la collezione della signora Mackay è valutata più di 2,500,000 fr.

In alto mare. — Verso la metà di settembre testè scorso, un brigantino a palo genovese chiamato *Carlo Frugoni* ebbe la costanza di salvare tutto l'equipaggio della fregata spagnuola *Pizzarro* che s'affondava.

Ecco come si racconta il fatto:

La notte del 10 settembre in long. 57°, lat. 37° 30', il *Frugoni* osservò segnali di pericolo. Mise in panna, aspettò l'alba, e vide la fregata spagnuola che stava per andare a picco. L'equipaggio di questa s'imbarcò nelle lance alle 7 antim., ma non potè riuscire a giungere al brigantino prima delle 4 pom. I naufraghi erano così esausti che si dovettero tirar su a bordo: non salvarono che le vesti addosso. Il 9 s'era aperta una falla durante un uragano: l'acqua avea rapidamente smorzato i fuochi; e da due giorni i marinai, dopo aver fatto getto di tutto, compresi 12 cannoni, tenevano la nave a galla, gettando via l'acqua coi buglioli.

L'equipaggio consisteva di 153 persone, compresi gli ufficiali, i soldati di marina, due medici ed un prete: furono salvati tutti.

Necrologio. — La vedova del celebre maestro Spontini, di cui annunciammo la morte, era figlia di Sebastiano Erard, il fondatore della famosa fabbrica di pianoforti, ed aveva 88 anni d'età.

Fino all'ultima ora essa aveva conservata una lucidità di mente straordinaria.

— È morto nella sua villa Aux-Ormes presso Corbigny (Nièvre) il noto basso cantante Marcello Junca. È morto in seguito ad una terribile malattia che non gli permise più di prender cibo: un cancro alle mascelle ed alla lingua.

Nato a Bajona, Junca era marinaio quando il direttore del Conservatorio di Tolosa scoperse la sua bella voce. Nel 1855 esordì come basso a Metz. Nel 1856 venne in Italia, e da quel tempo non ha mai lasciato la carriera italiana. Lo abbiamo avuto più volte al teatro Regio, ove fu applauditissimo. Bellissimo uomo, la sua superba statura e la testa ad un tempo fiera e simpatica producevano una viva impressione negli spettatori. Era anche ottimo dilettante di pittura.

— È morto a Napoli il prof. Domenico Presutti, già direttore e professore di chimica sperimentale nella regia Università degli studi, e per molti anni professore di medicina legale nel Collegio medico-chirurgico di Napoli; e di questa scienza pubblicò dottissimi volumi. Fu pure socio delle più celebri Accademie estere e nazionali.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — Sono cominciate le prove della *Forza del destino*, di Verdi, nella quale opera canteranno la prima donna signora Felici, la contralto signora Teodorini, il baritono signor Masi, carissima conoscenza dei Torinesi, il tenore Bellotti, il basso Padovani, ecc.

La prima rappresentazione è stabilita per

la sera del 15 corrente. Domenica 13 avrebbe luogo la prova generale.

— GERBINO. — Ieri sera folla grandissima per la rappresentazione della nota commedia di Sardou: *I nostri buoni villici*, che la compagnia Pietriboni interpreta a meraviglia.

La rivista dei Pompieri al 2° atto produsse, come sempre, una grande ilarità.

Benissimo tutti, gli attori e le attrici. Affiatamento perfetto.

— CARIGNANO. — Dopo cinque o sei repliche di *Cloches de Corneville*, operetta che continua a piacere ed a procurare applausi ai distinti attori ed attrici della compagnia Carrier e Rey, questa sera avremo un po' di prosa: *Le fils naturel — pour la rentrée de madame Juliette Clarence*, che i Torinesi conoscono già per una brava e distinta attrice.

— ALFIERI. — È arrivato il simpatico buffo Valentino Fioravanti colla signora Marietta Dal Nobolo, due artisti che i Torinesi applaudirono tanto lo scorso anno al teatro Balbo. Essi cominciarono con gli altri artisti le prove del *Don Checco* e presto li rivedremo ai *lumi della ribalta*.

Domani sera intanto va in iscena il balletto comico *Amore e magia* colla coppia danzante Consuelo De-Labrara e Trucco.

— ROSSINI. — La piccola grande attrice d'anni 6, Gemmina Caniberti, si presenterà questa sera ai suoi ammiratori in una nuova commedia di Musculus (al secolo avv. Marazzani) intitolata *Babbo cattivo!*

A Milano la graziosa artistina si fece in questa produzione grande onore; è da augurarsi che se ne faccia altrettanto a Torino.

— BALBO. — Il bravo Landini, coi suoi comici, lascia nulla d'intentato per accapararsi la benevolenza del pubblico. Questa sera colla prosa si darà anche il *vaudeville*: *La cena infernale*, in cui lo *Stenterello* avrà una parte comicissima.

Cronaca nera. — *L'uccisore del maestro Bianchi a* BELLAGIO. — Narrammo giorni sono che nella frazione di S. Giovanni presso Bellagio (Como) era stato trovato ucciso in un campo il maestro comunale Bianchi Pasquale, d'anni 56.

Informati di ciò i carabinieri, questi in unione ad un medico si portarono sul luogo, ove si constatò che l'infelice maestro era stato assassinato con arma da taglio. Nulla eragli stato rubato, e si trovò che possedeva un *revolver* e una pistola ad una canna, ambedue carichi.

Per fortunata combinazione, sul battello, che in quel giorno procedeva verso Menaggio, trovavasi il tenente dei carabinieri, il quale, informato del luttuoso fatto, non volle proseguire il suo viaggio e discese a Bellagio per assumervi le debite informazioni. Ho detto *fortunata*, perchè le sue investigazioni furono coronate da completo successo. Infatti, per quella esperienza che viene dai lunghi anni di servizio, sospettò che l'assassino potesse essere certo Raineri Carlo fu Giacomo, d'anni 42, padrone del campo vicino al luogo ove fu rinvenuto il cadavere.

Ad aggravare i dubbi s'aggiunse anche la fama che godeva il sospetto omicida di uomo furente e sanguinario. Infatti, perquisita la sua casa, gli si rinvennero un paio di calzoni macchiati di sangue, una camicia di fresco lavata e qualche altro panno. L'accusato sulle prime volle far credere che quello era sangue uscitogli dal naso; ma poi, accasciato dalle gravi e accumulantesi prove della sua colpabilità, finì per confessare tutto, dicendo che, colto da furore, nel vedere che questo maestro gli mangiava l'uva, l'assassinò.

*** **A Torino.**

Ladri. — Ieri con scassinamento fu aperto l'uscio di casa della portinaia del N° 28 di via Doragrossa e vi si rubò biancheria pel valore di circa 25 lire.

— In una bottega di maglierie della via del Soccorso, i ladri fecero pure visita, uscendone con 15 lire in biglietti.

*** *Truffa.* — Un giovane tornitore da metalli presentavasi sabato in casa di certo S... Giuseppe, chiedendo alla costui nipote 5 lire di cui diceva abbisognare lo zio. Il mariuolo ebbe il denaro, ma ieri mattina fu arrestato.

*** *Bagno freddo.* — Un tale che era ubbriaco a tre cotte si tolse il gusto di prendere un bagno nel canale Michelotti, vestito come era. Uscito dall'acqua e grondante da ogni parte, entrò in un caffè e si fece servire del vino. Resse pochi minuti, poi stramazzò addormentato e fu portato in casa.

*** *Rottura di un asse.* — Alle 3 1/2 pomeridiane di ieri, in piazza Gran Madre di Dio, si ruppe l'asse d'un carrozzone del *tramway*: non toccò disgrazia ai viaggiatori. Tutto il male si ridusse ad un incaglio nella circolazione che produsse ritardi di circa tre quarti d'ora.

*** *Arrestati:* 3 per disordini, 7 per schiamazzi, 2 donne.

Mortalità. — Ecco le cifre della mortalità nella settimana dal 3 al 9 settembre 1878, ragguagliata ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Pietroburgo, 40,1 — Buda-Pest, 35,9 — Monaco (Baviera), 33,0 — Berlino, 31,3 — Bologna, 31,3 — Milano, 26,3 — Genova, 26,7 — Vienna, 28,1 — New-York, 28,1 — Parigi, 23,8 — Bruxelles (città), 23,4 — Napoli, 23,3 — Roma, 20,8 — Londra, 19,9 — Venezia, 15,9 — **Torino 14,4.**

STATO CIVILE DI TORINO — *5 ottobre.*

Morti. — Gioanetti Andrea, d'anni 74, di Vinovo — De-Rossi Maria nata Odello, id. 39, di Casalino — Toscani cav. Giovanni, id. 47, di Torino, contabile principale nell'amministrazione militare — Bottero Pietro, id. 25, di Torino, caffettiere — Bracco Giuseppe, id. 73, di Marsaglia — Naretto Giuseppe, id. 64, di Rivarolo Canavese, calzolaio — Più 5 minori d'anni 7. — *Totale* 11, *cioè a domicilio* 8, *negli ospedali* 3, *non residenti in questo comune* 0.

Nascite 18, cioè: maschi 11, femmine 7.

Matrimoni celebrati 2.

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 — *Le fils naturel.*

Alfieri. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8. — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove.*

Rossini, o. 8 — *Babbo cattivo!* — *La sposa per un'ora* — *Dop na sbornia.*

Balbo, o. 8. — *Stenterello Scannatelli detto Don Checco — Una cena infernale con Stenterello.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Paris del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessort.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

6 ottobre 1878.

Altezza barom. in millim. a 0°	gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	743,4	+13,2	9,7	83	14° 24'	calma	copert.
9 a.	743,9	+15,0	11,0	84	14° 26'	calma	copert.
12 m.	743,3	+17,5	11,1	73	14° 27'	calma	n. p. s.
3 p.	742,0	+19,8	9,4	53	14° 29'	O d.	ser. n.
6 p.	742,3	+18,1	10,6	67	14° 25'	calma	q. ser.
9 p.	742,9	+15,5	10,6	73	14° 24'	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 12,6 / Massima + 20,3

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 7 ottobre + 13,3.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 8 ottobre 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 27 — Passaggio al meridiano, 0 7 — Tramonto, 5 45.

Nascere della **LUNA**, 4 27 sera. — Passaggio al meridiano, 10 22 sera. — Tramonto, 3 25 matt.

Giorno della **Luna** 12°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera dal 5 ottobre 1878 (ore 1 pom.):

Cielo sereno dappertutto; nebbia fitta a Moncalieri. Venti generalmente deboli o moderati e mare calmo o mosso. Ponente maestro forte a Palascia e mare agitato a Portotorres. Barometro leggermente alzato nell'Italia meridionale e in parte della centrale; stazionario altrove.

Il tempo è sempre al bello. Continuazione dei venti freschi in alcuni paesi del mezzogiorno.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 8 ottobre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	17.1	9.3	Napoli	21.6	17.0
Torino	18.0	14.3	Roma	24.3	13.5
Parma	19.0	11.7	Livorno	25.4	15.1
Genova	19.5	15.8	Firenze	26.7	16.0
Milano	21.0	12.9			

CORRIERE DELLA SERA

6 ottobre.

NOTIZIE DA ROMA.

5 ottobre.

Il trattato di commercio col Giappone. — I negoziati per la revisione del trattato di commercio fra il nostro Governo e quello del Giappone si trovano già bene avviati e credesi potranno essere condotti a termine entro il corrente mese.

Fra le altre modificazioni, che saranno introdotte nel trattato anzidetto, ci sarà quella proposta dal nostro Ministero all'art. 8° del trattato 25 agosto 1866, modificazione volta a permettere ai semai italiani di visitare tutti i luoghi sericoli dell'Impero giapponese, e fare contratti affinchè non siano essi obbligati a trattare sempre per mezzo d'intermediari sulle piazze di Yokohama ed a subire quindi le conseguenze di un monopolio. In pari tempo, si assicura che nel nuovo trattato col Giappone sarà accordata ai nostri nazionali la facoltà e la possibilità di provvedere, volendolo, alla diminuzione del grave inconveniente delle deficienze che si osservano nello schiudimento del seme, inconveniente che da taluni si ritiene possa essere la conseguenza della poco accurata conservazione del seme stesso, che dall'Impero viene a Yokohama.

— *Le preoccupazioni del Vaticano per l'attitudine del Governo francese.* — Scrivono al *Caffaro* che al Vaticano si è molto preoccupati dell'attitudine che il Governo francese sta assumendo di fronte agli ecclesiastici. Il discorso di Gambetta, il rifiuto dei pieni onori d'ingresso fatto al nuovo vescovo di Marsiglia, monsignor Robert, il sistematico procedimento dei prefetti che escludono sempre più gli insegnanti delle congregazioni dalle pubbliche scuole, hanno fatto credere alla Curia pontificia l'esistenza di un piano complesso contro la Chiesa, di cui il discorso di Romans sarebbe il programma.

Il cardinale Nina avrebbe spedito a monsignor Meglia, nunzio a Parigi, una nota, ingiungendogli di tenere in briglia il soverchio zelo dei clericali, specialmente in vista delle prossime elezioni senatorie. Secondo la lettera del segretario di Stato, in cui evidentemente ha messo mano lo stesso pontefice, devono gli ecclesiastici soffrire ogni cosa, piuttostochè impacciare la Chiesa in un'altra guerra che, nelle presenti condizioni, le riuscirebbe fatale. Il nunzio però crede difficile di moderare il fanatismo dei prelati, di cui alcuni, come il vescovo di Angers, quello di Quimper e Léon, e quello d'Orléans, aspirano evidentemente ad ottenere, a forza di intolleranza, il cappello cardinalizio.

Fuga di un controllore delle ferrovie Calabro-Sicule.

Un telegramma da Messina annunzia la fuga del sig. Tempischi, controllore alla cassa della sotto-direzione delle strade ferrate Calabro-Sicule, il quale ha esportato seco L. 80 mila.

Visita di generali ad Oneglia.

Scrivono da Oneglia, al *Commercio* di Genova che la sera del 30 settembre scorso sono giunti in Oneglia alcuni generali delle diverse armi dell'esercito italiano coi loro ufficiali di stato maggiore.

Passarono la notte fra noi, e la mattina di oggi, per la via nazionale del Piemonte, si diressero a Pieve Teco.

Noleggiarono dieci vetture per quindici giorni.

Sono venuti in queste nostre contrade per istudiare i punti strategici.

Visiteranno il forte Nava in costruzione. Da Pieve per la vallata del Centa si restituiranno al litorale d'Albenga, anche qui studiando i molti e diversi punti strategici.

CORRIERE DEL MATTINO

7 ottobre

CORRIERE DI MILANO.

Il Congresso per la proprietà artistica e letteraria — La prima seduta.

6 ottobre.

Non ripeterò i particolari ieri mandativi per telegrafo; e piuttosto che un resoconto, cercherò darvi la fisionomia della seduta.

Non mi pare avervi detto che a presidente effettivo del Congresso fu, sopra proposta di Emilio Treves, acclamato l'onorevole Mauro Macchi.

Il vecchio e simpatico *parlamentare* occupò il seggio, ringraziando commosso l'assemblea. Invitando il Congresso a deliberare sopra i gravi quesiti sulla proprietà letteraria proposti dalla Commissione, dichiarò candidamente che egli, anche dopo aver assistito al Congresso di Parigi, dove sulle stesse quistioni tanti uomini illustri si pronunziarono e in così diversi sensi, eranglì rimasti molti dubbi — e che specialmente lo aveva confuso il gran dinar di teorie vane — per il che credeva ottima cosa che il Congresso in queste deliberazioni si mostrasse pratico e discreto.

Quanto a discrezione, diciamolo subito, il Congresso ne mostra fin da questa prima adunanza moltissima, anzi, avvertì l'avvocato Perelli, fin troppa.

Difatti si elimina senz'altro e alla unanimità, meno un voto, il principio della proprietà perpetua, e la discussione non si accende che sopra la determinazione dei termini da prefiggersi al diritto d'autore.

La legge presente estende questo termine ad anni ottanta dalla pubblicazione dell'opera, divisi in due periodi eguali, nel primo dei quali il diritto è pieno ed assoluto, e nel secondo è limitato al 5 0/0 sul reddito lordo delle opere che passano al *dominio pubblico pagante*.

La Commissione per mezzo del suo relatore E. Treves proponeva che il diritto assoluto rimanesse inalterato all'autore per tutta la sua vita e ai suoi eredi per anni 50 dopo la sua morte — oltre i quali ogni proprietà esclusiva cessasse interamente.

L'avvocato Perelli crede che 50 anni sieno pochi e per amore dell'uguaglianza propose un emendamento col quale il termine è portato ad ottant'anni complessivi. Nella quale proposta egli è appoggiato da Paolo Ferrari, dall'avvocato Roux, da altri, e combattuto dagli avvocati Rosmini e Luzzatto, che temono di vedere per tal modo leso il diritto della società e del solito *genere umano*. (*Umano* intendiamoci verso di se medesimo e non verso l'autore, il quale si direbbe non sia del *genere*. Chiudo la parentesi). I due difensori del genere umano credono vedere appiattati nell'emendamento Perelli quel diritto di perpetuità che l'assemblea ha già escluso; e vorrebbero scovarnelo ed ucciderlo.

L'avvocato Perelli per tutelare i diritti dello *spirito* (non del genere) umano propone che gli eredi in caso di *non uso* del diritto loro conferito lo perdano dopo una prescrizione trentennale.

Emilio Treves nota che quell'interesse morale è già tutelato dall'art. 12 della legge attuale.

Egli dichiara poi che accetta a nome della Commissione l'emendamento Perelli, il quale è perciò votato all'unanimità.

Si è così esaurito il primo numero dell'ordine del giorno, nel quale, essendo esso una dichiarazione di principio, erano maggiori i pericoli delle digressioni.

Il Congresso si è, come dicevo, mostrato discretissimo limitandosi a far voti per l'abolizione del *dominio pubblico pagante* che scemare i diritti degli eredi dell'autore nel secondo periodo degli 80 anni.

Si prevede che le altre sedute, destinate a cercare le garanzie e le tutele della proprietà artistica e letteraria, riusciranno anche più pratiche e fruttuose.

Dunque sin d'ora possiamo dirlo con orgoglio: il Congresso di Parigi è stato un superbo disegno sbagliato, il Congresso di Milano sarà un modesto tentativo riuscito.

R.

DA ROMA.

I bilanci e la logismografia — Ritardo eccessivo nella presentazione — Le Commissioni — Statistica da farsi — Alla Consulta — Il Consiglio di ministri — Il programma — Il conte Corti a Pavia — L'infornata di senatori — Omicidio.

6 ottobre.

Io non dico il contrario: la logismografia sarà una gran bella cosa, ma non vorrei che la sua prima applicazione fosse per l'appunto quella di non farci più capir nulla nei bilanci dello Stato, già per loro natura abbastanza complicati. Mi dispiacerebbe, per esempio, che i 58 milioni di sopravanzo nel bilancio che hanno annunciato alcuni organi notoriamente ispirati al palazzo di via Venti Settembre non fossero proprio altro che un effetto logismografico, come la quale sono indotto a credere assieme a tanti altri per il solo fatto che credo poco ai miracoli, massime finanziarii. Ora a pensarci un po' su, quei 58 milioni o sono un effetto logismografico ed allora è un conto — e forse un brutto conto — o proprio l'on. Doda vuol darceli come un sopravanzo effettivo e sarebbe proprio un miracolo ed un miracolo nuovo quello che scemando le imposte crescano subito le entrate.

Se è un miracolo io raccomando all'on. Doda di non farcelo attendere tanto. Una volta, se mal non mi appongo, i bilanci dovevano essere presentati in marzo. Il suo antecessore introdusse l'uso di presentarli in aprile e passi per aprile, ma dall'aprile all'ottobre o al novembre mi pare che ci corrano parecchi mesetti. È vero che infrattanto è stata nominata una Commissione incaricata di esaminare e proporre, dice il testo del decreto, quelle modificazioni da introdurre nella legge di contabilità e in quella sul patrimonio dello Stato che sembrassero opportune. e non si può dire con ciò che il Ministro delle finanze perda il suo tempo.

Ma ahimè! il paese si è fatto un po' scettico ed alle Commissioni ci crede tanto quanto.

Se fossi un dilettante di statistica mi piacerebbe di vedere quante sono le Commissioni nominate che hanno tuttora qualche incarico. E mi piacerebbe altresì vedere quante di queste hanno dato qualche pratico risultato. Ahi!... la proporzione mi sembra non sarebbe molto confortante. Noto così sorvolando che di questa testè nominata dal Doda non sono presenti che pochissimi membri, e che malgrado la sua raccomandazione di por subito mano ai lavori non si curarono di anticipare il loro arrivo alla capitale.

***

Oggi avrà luogo alla Consulta un Consiglio di ministri plenario, sotto la presidenza dell'on. Cairoli. Lo Zanardelli è giunto ieri. Anche senza essere molto amico delle persone che formano il Governo e godersi le loro confidenze, si capisce di leggieri che quest'oggi non si troveranno soltanto riuniti per fumare assieme un sigaro e chiedersi l'un l'altro come hanno passato i mesi di vacanza. Le questioni sulle quali è necessario si pongano d'accordo, sono molteplici e varie. La matassa della nostra politica, se così mi lasciate chiamarla, mi pare sufficientemente imbrogliata in questo momento. Da qualche mese a questa parte sono successe tante cose e questi bravi ministri, un po' oppressi dalla canicola... come gli altri mortali, un po' obbligati a lasciare gli affari per andare ai bagni o a respirare un po' d'aria di montagna... come fanno tutti, non hanno avuto il tempo nè la voglia di occuparsene. Lasciamo stare un'infinità di questioni d'ordine secondario che attendono la loro soluzione, ma è pur necessario che questi benedetti ministri, se vogliono rimaner sull'cordino un po' la loro condotta e facciano il loro bravo programma.

I programmi in generale son la cosa più facile di questo mondo, ma il paese ha fatto capire che questa volta non ne vuol sapere di frasi. L'esperienza gli ha insegnato a non crederci molto. Ragione per la quale il discorso-programma, le cui basi principali sono oggi chiamati a stabilire i ministri, sarà questa volta un po' più difficile a compilarsi.

***

La data ufficiale del discorso di Pavia è assolutamente fissata per il 15... Il che val quanto dire che, se non riescono ad intendersi oggi, hanno tempo d'intendersi domani, dopo... fino alla sera del 14, poichè d'accordo ci si devono mettere. Uno dei punti più delicati e più interessanti del discorso esser dovrebbe quello sulla politica estera. L'eco delle ire e recriminazioni di una parte della stampa nostra circa la condotta del conte Corti a Berlino non è ancora spenta e parecchie domande d'interpellanza sono ancora là depositate al banco della presidenza della Camera. Quantunque il Gabinetto più volte, per bocca del suo Capo, si sia dichiarato perfettamente solidale col Ministro degli esteri, sembra però che anche a Pavia vorrà lasciare a quest'ultimo il còmpito di difendere la politica seguita dal Governo nella questione europea, se, come m'è stato asserito, è vero che, assistendo al banchetto di Pavia, il conte Corti prenderà la parola a ciò provocato da un brindisi del Presidente del Consiglio.

L'on. Zanardelli seguirà pure il Cairoli a Pavia e non sarebbe improbabile che anch'egli facesse un breve discorso.

***

L'annunzio di una prossima infornata di senatori non ha fatto una gran buona impressione nemmeno negli amici del Ministero. Al punto in cui stanno le cose, anche un bambino capisce facilmente che una tale misura non ad altro tenderebbe che ad assicurare la sorte della legge sul macinato nella Camera vitalizia, la quale non l'ha accolta con entusiasmo. Ora il Senato vede in questa misura offesa la sua dignità, il suo decoro e vede il Governo, nel volerne forzare le deliberazioni, mancante di quella deferenza che deve al più alto Corpo dello Stato, talchè accenna a volergli opporre una certa resistenza nell'intenzione già da alcuni manifestata di ritardare, fino a che sia discussa la legge, la convalidazione delle nuove nomine.

***

Questa mattina corre una brutta notizia per la città. Un capitano del nostro esercito, secondo quanto vi telegrafai, è stato ucciso.

Dovendo impostare la lettera subito, non ho avuto tempo di recarmi alla Questura per conoscere i particolari del fatto che il pubblico ancora non conosce. Ho incontrato un ufficiale del 32°, al qual reggimento apparterrebbe l'ucciso. Secondo le informazioni datemi da quest'ufficiale, che però egli stesso non mi garantiva, il capitano sarebbe stato ucciso questa mattina alle 7 nella sua camera mentre lavorava. L'assassino, arrestato quasi subito, non conosceva personalmente il capitano, cosicchè si crede il delitto una vendetta compiuta per mezzo di sicario. Il capitano ucciso era il direttore dei conti del 32° fanteria (*).

NOTIZIE DA ROMA.

6 ottobre.

Exequatur a due vescovi. — Il ministro di grazia e giustizia, on. Conforti, ha concesso l'*exequatur* ai vescovi di Viesti e di Piedimonte d'Alife; entrambi presentarono la bolla di nomina. Quelle mense non sono di patronato regio.

— *L'ambasciatore germanico da Cairoli.* — Il barone De Keudell, ambasciatore di Germania, è stato ricevuto dall'on. Cairoli, il quale in questi giorni si abboccherà ugualmente con tutti i capi delle missioni estere accreditati presso il nostro Governo.

Notizie della Marina.

L'*Europa*, giunta a Messina il primo del mese, ne ripartì lo stesso giorno.

— La mattina di giovedì il *Calatafimi* era a Napoli sulle mosse pel cambio dei distaccamenti, e la *Città di Napoli*, che aveva lasciato il porto partenopeo, era in vista di Monte Pellegrino.

— Una Commissione composta del capitano Gian Carlo Costa e del capo-macchinista cavaliere Marco Zanaboni partì da Spezia per Savona e oggi, sabato, verificherà quattro caldaie, tipo *Esploratore*, che lo stabilimento Tardy e Benech ha eseguito per la Marina.

— Si pulisce con sollecitudine la carena del *Dora*, affinchè possa ritornare a Genova. Andrà poi a Castellammare a prendere le ruote di prora della corazzata *Italia*.

— Un ordine del giorno del comandante il dipartimento di Venezia tributa elogi al sottotenente Parodi, per le pronte e intelligenti misure prese per salvare alcuni operai che per poco non rimasero asfissiati a bordo del *Barbarigo*.

(*) Ecco i particolari circa questo assassinio che abbiamo potuto raccogliere da vari telegrammi privati:

Il capitano Fadda si trovava solo nel suo alloggio e scriveva. Gli si presentò un individuo a lui ignoto, dicendogli di essere venuto per recapitargli una lettera.

Infatti gli porse uno scritto provante la relazione del capitano con sua moglie, e senz'altro aggiungere gli si slanciò contro con un coltello e gl'inferse dodici pugnalate, di cui quattro al petto tutte mortali, due al collo, tre alle gambe, una alla mano destra e due alle braccia.

Il capitano, sebbene ferito gravemente, inseguì il suo aggressore, ma cadde al suolo quasi esanime.

Trasportato all'Ospedale della Consolazione, vi spirò quasi subito.

L'assassino, che venne arrestato, dichiarò di essere uno scritturato della compagnia Guillaume.

La notizia, corsa come un lampo per la città, ha cagionata una profonda impressione.

Il Fadda è ammogliato con una calabrese, dalla quale però è diviso, e l'uccisore appartiene anche alle Calabrie.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Budapest, 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera dell'Imperatore che accetta la dimissione del ministro delle finanze, riconoscendone i servizi attivi e fedeli, ed incaricandolo di conservare provvisoriamente il suo posto sino ad una decisione ulteriore.

La stessa *Gazzetta* annunzia che l'Imperatore accettò la dimissione del Gabinetto ungherese, ordinando ai ministri di restare alla testa degli affari fino alla nomina dei successori.

Del mattino.

Roma, 6. — Il *Diritto* dice: Contrariamente alla notizia della *Riforma* di ieri, circa la pessima condizione in cui trovansi le navi della nostra squadra, possiamo affermare che esse sono pronte a prendere il mare ad ogni cenno.

Il deputato Cocco Ortu venne nominato segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio.

Nuova Orleans, 6. — La febbre gialla aumenta terribilmente nelle campagne.

Parigi, 6. — Si ha da Santacruz che una fregata francese sbarcò le truppe. Le donne ed i ragazzi fuggitivi furono imbarcati. Le piantagioni dello zuccaro furono incendiate e 40 proprietà distrutte; molti insorti vennero fucilati.

Cettigne, 6. — Kolasin si arrese. La guarnigione turca è partita per Mitrovizza. Attendesi qui una deputazione della città.

Zvornik, 6. — I rifugiati turchi in Serbia domandano il permesso di ritornare nella Bosnia. Furono intavolate trattative.

Belgrado, 6. — Tutti i ministri insistono nelle loro dimissioni. Il Principe incaricò Ristic di formare il Gabinetto.

Il ministro russo, Persiani, dichiarò che l'occupazione dei Russi nella Rumelia durerà finchè le truppe austriache occuperanno la Bosnia e l'Erzegovina. La Russia si opporrà all'annessione di queste provincie all'Austria.

Parigi, 6. — Il *Moniteur* dice che le trattative di Londra e Parigi riguardanti la questione egiziana preoccupano l'Italia. Il *Moniteur* crede di sapere che si sono fatti dei passi ufficiosi presso la Porta per ottenere, nel caso che l'amministrazione dell'Egitto prendesse un carattere internazionale, che ogni potenza mediterranea interessata venisse chiamata a parteciparvi. La Porta avrebbe dato assicurazioni formali in questo senso.

Maret, radicale anti-gambettista, venne eletto consigliere municipale di Parigi, contro Rissler, repubblicano gambettista.

I giornali smentiscono che il maresciallo Mac-Mahon abbia scritto al Papa per rassicurarlo sulle intenzioni del Governo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

VIENNA, 6, ore 11,55. — Il *Pesther Lloyd* dice che i ministri ungheresi conservano provvisoriamente i loro portafogli. Il Parlamento deve provare che Tisza ha perduto la maggioranza, seguendo una politica anti-nazionale.

Szlavy ricusa di prendere un portafoglio a motivo della sua debole salute.

ROMA, 6, ore 2,14. — Oggi, come annunziai precedentemente, si è adunato il Consiglio dei ministri. Esso è durato dalle 9 ant. al tocco.

Dicesi che il Consiglio si sia occupato dell'eventualità in cui dal Senato venisse respinta la legge sul macinato.

— Si parla di divergenze sorte fra i ministri circa la nomina dei nuovi senatori.

— L'on. Cairoli contava di partir da Roma domani, ma gli affari lo tratterranno alla capitale ancora qualche giorno.

MILANO, 6, ore 3,50. — Oggi alla 2ª seduta del Congresso italiano sulla proprietà letteraria ed artistica erano presenti, degli editori torinesi, l'avv. Luigi Roux, ed i signori Casanova, Loescher, Bocca, Chiantore, Vigliardi e Giudici.

Il Congresso votò il seguente articolo: « Il diritto d'autore è limitato ad un ottantennio dopo la pubblicazione. »

Del mattino.

ROMA, 7, ore 11,50. — È affatto senza fondamento la notizia che s'era sparsa per Roma, che gli onorevoli Corti e Bruzzo avessero date le loro dimissioni.

— Oggi si terrà un secondo Consiglio di ministri.

— Il sig. Giovanni Lucconi fu eletto a Camerino.

VITTORIO BERSEZIO Direttore

FERRERO ENRICO gerente.

DELIBERAZIONI

della

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

nell'Adunanza di lunedì 30 settembre 1878.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 28 settembre 1878 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 22, ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.
3. Approvò i progetti d'appalto per la manutenzione delle strade provinciali Torino-Genova, Torino-Cuorgnè per Rivarolo e della strada consortile, amministrata dalla Provincia, da Perosa a Perrero, mandando procedersi ai relativi incanti.
4. Ridusse da L. 10 a L. 5 il canone annuo imposto al sacerdote D. Luigi Foeri per allargamento di strada privata addossata alla provinciale Torino-Lanzo.
5. Autorizzò il pagamento dell'8ª, 9ª e 10ª rata d'abbuonamento in L. 15,000 all'impresa costruttrice del ponte in muratura sul torrente Malone.
6. Ammise a pensione gratuita 5 maniaci poveri di cui uno col concorso di annue L. 180 a carico della propria famiglia.
7. Diede provvedimenti su affari diversi di amministrazione interna.

Tutela dei Comuni.

8. Baldissero Canavese — Accordò l'assenso a sostenere la lite mossa dal signor Giovanni Nigra per l'apertura di una roggia.
9. Barbania — Approvò il Regolamento di polizia mortuaria.
10. Bollengo — A termini dell'art. 142 della legge 20 marzo 1865 N. 2248, alleg. A, fissò d'ufficio al 24 ottobre prossimo l'apertura della sessione ordinaria d'autunno.
11. Cesnola — Autorizzò i Consiglieri a far partito all'asta pubblica per la vendita di beni comunali.
12. Chivasso — Autorizzò il Comune a sostenere il giudizio d'appello provocato dal signor Nicolao Clara nella lite relativa all'esercizio di molino, sulla roggia campagna.
13. Ciriè — Dichiarò non potersi accogliere la domanda fatta per l'istituzione di un nuovo mercato settimanale del bestiame nel giorno di lunedì.
14. Montalto-Dora — Autorizzò la cessione di sito roccioso alli signori fratelli Ranacco.
15. Ollomont — Autorizzò un Consigliere comunale a far partito agli incanti per vendita di piante e costruzione di una diga nel canale By.
16. Palazzo Canavese — Approvò il verbale con cui venne deliberato un sussidio di L. 10,000 per la costruzione di un *tramway* a vapore fra Santhià ed Ivrea.
17. Quassolo — Autorizzò la vendita di piante.
18. S. Giorio — Accordò l'assenso ad intentare lite per rivendicazione di proprietà comunali.
19. Susa — Emise parere favorevole sulla domanda di sussidio governativo per la strada consortile Susa-Meana-Mattie.
20. Susa — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di lire 21,000 colla Cassa dei Depositi e Prestiti.
21. Torino — Dichiarò pericoloso lo stabilimento pirotecnico del signor Lorenzo Pereno nella casa Andreis in prossimità della Barriera di Casale.
22. Torino — Autorizzò la concessione agli eredi Colli dell'impianto di un *tramway* a vapore dalla piazza dello Statuto alla Tesoriera.
23. Torino — Approvò la concessione di una nuova linea di *tramway* per via Roma fino al Borgo San Secondo.
24. Villar Pellice — Autorizzò la vendita di piante all'asta pubblica e l'impiego del prezzo ricavando nella costruzione di un ponte.
25. Ala di Stura — 26. Balme — 27. Ceres — 28. Mondrone — Mandò invitarsi i rispettivi Comuni, facienti parte del Consorzio per la strada da Ceres ad Ala di Stura, di stanziare in bilancio la quota da essi ancora dovuta all'Impresa costruttrice della strada stessa.
29. Campiglia Soana — 30. Ceresole Reale — 31. Ronco Canavese — Approvò i rispettivi verbali con cui venne deliberata la concessione a S. M. il Re del diritto di caccia nei beni comunali.

Tutela delle Opere pie.

32. Ivrea — Ospizio delle povere Figlie di Maria — Autorizzò la cancellazione dell'ipoteca iscritta a carico delli sigg. Lesca Carlo e Giovanni padre e figlio.
33. Ivrea — Congregazione di Carità — Autorizzò la cancellazione dell'ipoteca presa a carico delli signori fratelli Crotta.
34. Ivrea — Ospizio delle povere Figlie di Maria — Autorizzò l'Opera pia ad accettare la donazione di L. 3000, fatta dalla signora Rosa Faccenda per l'erezione di un posto gratuito.
35. Rivara — Congregazione di Carità — Autorizzò la vendita ai pubblici incanti dei beni stabili caduti nell'eredità della fu signora Cristina Bersano.
36. Vestignè — Congregazione di Carità — Autorizzò il riscatto di censo dovuto all'Opera pia e l'impiego della somma ricavanda in acquisto di rendita sul Debito pubblico.
37. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie: Congregazione di Carità di Ala di Stura e di Cirio (anno 1876) — Opera pia di San Paolo e Monte di Pietà in Torino — Congregazione di Carità di Viù e Venaria Reale — Opera pia Riva in Viù — Asilo Infantile di Volpiano (anno 1877).

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. Bonzo — 2. Groscavallo — Concessione gratuita di piante per costruzione di fabbricati.
3. Barbania — Asilo Infantile e Congregazione di Carità — Vertenza circa l'eredità della fu signora Ajmerito Giuseppina vedova Basetta.
4. Foresto — Congregazione di Carità — Nomina del Tesoriere.

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 settembre 1878.

CREDITO FONDIARIO.

Guarentigia ipotecaria Lire 69,760,481.

		N°	per L.		N°	per L.
Cartelle emesse	In totale al 31 agosto 1878			N°	69,358	34,679,000
	Nel mese di settembre 1878			»	136	68,000
	In totale al 30 settembre 1878			N°	69,494	34,747,000
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui N°	12,135	6,067,500			
	Per estrazione a sorte »	3,240	1,020,000			
	In totale N°	15,376	7,088,500	N°	15,375	7,087,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione »		15,087	7,543,500			
Cartelle da ritirarsi N°		288	144,000			
Cartelle in circolazione al 30 settembre 1878. Delle quali al portatore N° 29,553, al nome N° 24,566				N°	54,119	27,059,500

Corso del mese: Massimo L. 480 — Minimo L. 478 — Medio L. 479.

ATTIVITÀ.

	Al 31 agosto 1878	Al 30 settembre 1878
Prestiti con ammortamento — Conto capitale L.	27,008,904 62	27,055,846 16
Prestiti con ammortamento — Conto annualità »	256,044 86	194,489 53
Conti correnti ipotecari »	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie »	—	—
Fondi impiegati — In titoli dello Stato »	83,677 28	83,677 28
Fondi impiegati — In buoni del Tesoro »	—	—
Fondi impiegati — In titoli diversi »	40,670 »	40,670 »
Debitori in conto corrente »	—	—
Debitori diversi »	58,492 88	111,289 40
Cartelle fondiarie di proprietà »	34,698 50	[illegible]
Numerario in Cassa »	896,348 08	919,979 25
Cartelle fondiarie in deposito »	887,000 »	952,000 »
Mobili / Spese d'impianto »	23,113 41	23,113 41
Disavanzi degli esercizi precedenti »	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto »	1,500,000 »	1,500,000 »
Totale delle Attività L.	30,772,448 90	30,915,153 48
Spese del corrente esercizio.		
Spese generali d'Amministrazione »	31,502 40	35,719 21
Sorveglianza governativa »	1,500 »	2,000 »
Interessi passivi »	2,426 38	2,473 72
Perdite »	—	—
Totale a bilancio L.	30,808,377 62	30,956,947 01

PASSIVITÀ.

	Al 31 agosto 1878	Al 30 settembre 1878
Cartelle in circolazione — Conto capitale L.	27,010,500 »	27,059,500 »
Cartelle in circolazione — Conto interessi »	541,098 03	540,218 65
Cartelle in circolazione — Estratte da pagarsi »	146,000 »	144,000 »
Buoni di Cassa in circolazione »	—	—
Creditori in Conto corrente »	—	—
Creditori diversi »	36,689 35	39,338 21
Diritti erariali »	1,152 89	1,708 96
Imposta sulla ricchezza mobile »	79,040 00	79,035 72
Depositi a garanzia d'ipoteche »	92,807 40	87,853 50
Depositanti Cartelle per custodia »	881,157 95	880,719 55
Id. per cause diverse »	325,000 »	380,500 »
Depositi per perizie »	3,331 08	2,905 28
Capitale proprio dell'Istituto »	225,341 16	225,341 16
Fondo di riserva »	131,401 84	131,401 84
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa	—	—
Totale delle Passività L.	30,715,063 77	30,872,563 05
Rendite del corrente esercizio.		
Diritti di commissione »	85,097 44	86,204 73
Interessi attivi »	25,514 00	28,336 »
Proventi diversi »	—	—
Utili »	2,703 51	2,896 30
Totale a bilancio L.	30,808,377 62	30,956,947 01

Il **Credito Fondiario** mutua le Cartelle fruttanti il 5 per cento a per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore, e colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETA'.

ATTIVITÀ.

	Al 31 agosto 1878 N°	Al 31 agosto 1878 L.	Al 30 settembre 1878 N°	Al 30 settembre 1878 L.
Anticipazioni su pegno di oggetti preziosi N°	37,307	1,302,429 25	37,650 —	1,307,633 75
di Pannilini e Abiti »	39,416	298,305 40	39,478 —	298,146 15
di Rame e diversi »	6,604	32,603 75	6,635 —	32,378 50
Somma antic. su pegni in tot. N°	83,327	1,633,394 40	83,760 —	1,638,158 40
Anticipazioni su fondi pubblici	332	2,294,243 91	324 —	2,327,798 04
Fondi pubblici di proprietà — Titoli dello Stato »		5,211,206 17		5,011,[illegible]
Buoni del Tesoro »		—		—
Obbl. con guar. gov.		968,097 75		968,097 75
Obbl. di prest. com. e prov. »		104,819 50		104,818 50
Titoli diversi »		4,024,956 20		4,023,958 20
Cambiali in portafoglio con guarentigia ipotec. »		1,330,927 30		1,330,077 30
Id. id. a breve scadenza		1,059,577 60		950,577 60
Debitori diversi »		12,506 80		13,700 95
Cassa contanti »		363,370 50		273,190 30
Conti correnti per servizio Cassa — Credito fondiario »		—		—
Opere pie di S. Paolo		26,828 66		—
Istituto Nazion. per le figlie de' Militari		165,367 89		168,508 44
Conti correnti ad interesse »		751,006 80		751,006 86
Spese da ammortizzarsi »		19,154 10		19,154 10
Mobili »		15,416 45		20,366 40
Stabili di proprietà »		417,640 90		417,640 90
Mutui con guarentigia ipotecaria »		465,000 »		465,000 »
Totale delle attività L.		19,617,201 23	—	19,301,307 71
Elargizioni di beneficenza »		15,050 »		15,050 »
Spese dell'esercizio 1878.				
Imposte L.	64,422 63	403,132 20	63,740 90	432,754 18
Interessi passivi »	267,147 60		263,506 47	
Amministrazione »	71,561 97		105,415 81	
Totale a bilancio L.		20,035,403 43		19,749,111 89

PASSIVITÀ.

	Al 31 agosto 1878 N°	Al 31 agosto 1878 L.	Al 30 settembre 1878 N°	Al 30 settembre 1878 L.
Capitali depositati al 3 % Libretti N°	3,447	16,005,919 25	3,457 —	15,838,663 05
Id. id. al 3 ½ »	—	—	—	—
Totale N.	3,447	16,005,919 25	3,457 —	15,838,663 05
Interessi sui detti da pagarsi L.		296,851 98		303,512 44
Fondo pensioni impiegati »		37,026 36		37,297 61
Creditori soprappiù »		27,157 53		28,815 84
Creditori diversi »		7,071 48		13,487 13
Credito Fond. Conto corrente per servizio Cassa »		885,849,68		919,979 25
Risconti »		—		—
Opere pie S. Paolo. — Conto corrente per servizio Cassa »		—		3,400 25
Depositi speciali »		311,931 31		311,931 31
Totale delle passività L.		17,673,813 29	—	17,255,083 48
Avanzi di rendita »		1,816,306 75		1,816,306 75
Rendite dell'esercizio 1878.				
Interessi attivi L.	470,771 47	645,568 39	407,264 71	677,719 65
Sconti e provvig. »	126,002 90		186,002 90	
Proventi diversi »	48,794 02		54,453 05	
	—	20,035,403 43	—	19,749,111 89

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a partire da L. 100, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su Cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale. — Concede mutui ed apre crediti in conto corrente guarentiti con ipoteca a condizioni da convenirsi.
Gli Uffici e le Casse per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1° ottobre 1878.

Il Ragioniere Capo
GARELLI MAGGIORINO.

Il Presidente
PAOLO MASSA.

V° pel Controllo
V. LAMARQUE.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno di martedì 15 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello detto delle Segreterie, ove hanno sede gli Uffici della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'appalto della manutenzione per anni sei a partire dal 1° luglio 1879 e terminare al 30 giugno 1885 del tronco della Strada Provinciale N. 15, da Torino a Cuorgnè per Rivarolo, compreso fra la sua diramazione dalla Strada Provinciale Torino-Milano e l'incontro con quella da Castellamonte a Pont presso Cuorgnè, della lunghezza di metri 35665 esclusa le traverse selciate.

Il prezzo d'appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 47,073 99.

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente Regolamento Generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta, dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di 3 mesi, spedito da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'Impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario, o in biglietti di Banca come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno di mercoledì 23 corr., a mezzodì.

Il deliberatario dovrà, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente ai due quinti dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, in biglietti di Banca, o cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario, nel termine che gli verrà fissato, non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'asta.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 3 ottobre 1878.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

2681

Torino, Tip. Roux e Favale.

PEROGLIO C. E MARMOCCHI F. G. Nuovo atlante cosmografico, fisico, storico e politico-statistico, ordinato in 54 carte, di cui 14 *doppie*, già compilato da F. C. MARMOCCHI, diligentemente riveduto e corretto secondo i migliori e più recenti lavori di storia e geografia ed accordato coi gli ultimi programmi delle scuole classiche, tecniche e magistrali. L. 22. — Miniata e legata in piena tela, L. 30.

— Nuovo atlante ad uso delle scuole e degli istituti tecnici, ordinato in 38 carte, di cui 11 *doppie*, scelte dall'atlante generale di F. C. MARMOCCHI, riveduto e corretto secondo le più recenti scoperte e gli ultimi trattati internazionali. L. 16. — Miniata e legata in piena tela, L. 20.

— Nuovo atlante ad uso delle scuole classiche, ginnasiali e liceali, ordinato in 55 carte, di cui 12 *doppie*, scelte dall'atlante generale. L. 14. — Miniata e legata in piena tela, L. 18.

— Nuovo atlante ad uso delle scuole ginnasiali, ordinato in 28 carte, di cui 5 *doppie*, scelte dall'atlante generale. L. 7.

— Nuovo atlante ad uso delle scuole elementari e serali, ordinato in 10 carte, di cui sei *doppie*, scelte dall'atlante generale. L. 3.

Ogni carta separata, cent. 30.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

CAVALLERO A. — ATLANTE di Macchine a vapore e ferroviarie con leggenda ad uso particolarmente degli allievi delle Regie scuole d'applicazione per gl'ingegneri, utile agl'ingegneri meccanici, agl'ingegneri del materiale e trazione delle strade ferrate ed agli allievi della sezione di meccanica degli istituti tecnici e professionali.

Seconda edizione interamente rifusa, ridotta al corrente degli ultimi perfezionamenti e corredata di un indice alfabetico-terminologico colle voci corrispondenti nelle lingue francese, tedesca ed inglese, 2 vol. in-4°, l'uno di testo a doppia colonna di pag. 450, e l'altro di 74 tavole litografate contenenti circa 1500 figure. L. 15.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

GARNIER JEAN JOSEPH. — Ignorances et curiosités littéraires et historiques. Livre de lecture et Anthologie à l'usage des écoles de demoiselles. 1 volume in-16°, L. 2 50.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

IL REGALO D'UN AMICO, ossia un po' d'igiene alla buona a vantaggio degli scolari, dei contadini, degli operai, ecc., per G. ROBOTTI. Un bel volume in-12° di 350 pagine, L. 2 50.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SULL'EDUCAZIONE FISICA dei bambini. Consigli d'un medico alle madri, del DOTTOR PYE HENRY CHAVASSE, Membro delle [illegible] distinte Accademie di Medicina estere. Traduzione sulla 12ª ediz. inglese di CAROLINA BUATA-FIORANI.

Un bel vol. in-12° grande di [illegible] pagine, in cui sono esposte in forma catechistica, a domande e risposte, tutte le precauzioni igieniche, tutte le prime cure sanitarie per allevare robusti i bambini, per soccorrere ai loro bisogni, per prevenire e curare le loro malattie.

È un vero tesoro per le buone madri. — Prezzo L. 4.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

AL CAFFÈ SARDEGNA una gran quantità di bottiglie Champagne in liquidazione, a L. 4 caduna. Casse da bottiglie 25 L. 90. 1696

Presso **CARLO MANFREDI**
Via Finanze, 1 e 3, Torino

REVOLVERS

della rinomata **Manifattura** JANSSEN di LIEGE (Belgio) a 6 colpi, movimento continuo, tamburo in acciaio fuso, garantiti, canna rigata:

Del calibro di millim. 7 con impugnatura in legno noce intagliato L. 16 con 25 cariche.

Più eleganti, con cesellature e impugnatura ebano, L. 20.

Detti, eleganti, del calibro di mill. 9, L. 25 — del calibro di mill. 12, L. 30, sempre con 25 cariche.

Per garanzia di perfetta costruzione ogni revolver porta impressa la *marca di prova* della fabbrica.

Si spediscono imballati con spese di porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande a **Carlo Manfredi**, *via Finanze*, 1 e 3, *Torino*. 1018

SUNTO TEORICO-PRATICO DI ENOLOGIA, DEL DIRETTORE tecnico della Società Enologica della provincia di Treviso professore A. CARPENÈ, dottore in chimica. — 3ª edizione corretta ed ampliata con figure. 1 volume in-8°, prezzo L. 1 50.

Vol. 1° **Vinificazione.**

Vol. 2° **Analisi enochimica**, ossia descrizione delle principali operazioni e dei principali processi per determinare quantitativamente i più importanti componenti dei mosti e dei vini.

Un volume con venti[illegible] illustrazioni nel testo ed una tavola litografica, prezzo L. 1 50.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

L'INTERESSE DEI VITICOLTORI ITALIANI DI FRONTE AL pericolo d'invasione della Filossera, per GIUSEPPE dei Conti di ROVASENDA.

Un bel fascicolo in-8° con una bella carta in cromo-litografia prezzo L. 2.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SAGGIO DI UNA AMPELOGRAFIA UNIVERSALE, PER GIUSEPPE dei Conti di ROVASENDA.

Elenco generale dei vitigni e ragione del medesimo — Proposta d'un sistema di classificazione ampelografica — Ampelografia — Sua utilità — Descrizione dei vitigni — Cenni sulla loro coltivazione — Principali uve distribuite secondo il sistema predetto.

Un bel volume in-8° grande con una carta in cromo-litografia, prezzo L. 6.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

DEI DOVERI DELLA DONNA — LETTERE AD EMILIA, PER FRANCESCO CAVALLERI.

SOMMARIO: Dedica e Proemio. — Dignità della donna. — Il dovere in generale. Elementi che lo costituiscono. Legge. Libera volontà. — Imputabilità e merito delle azioni morali. — Doveri della donna verso Dio. Culto interno. Sentimento religioso. — Culto esterno. Società religiosa. — Tolleranza e indifferentismo. — Doveri della donna verso se stessa. — Conservazione della vita. Invigorimento delle forze fisiche. — Divertimenti in ordine alle forze fisiche: teatro, danza. — Perfezionamento intellettuale. — Pregiudizi e superstizioni. — Presentimenti del cuore. — Ordine e limiti del perfezionamento intellettuale. — Perfezionamento morale. Virtù. Prudenza. Giustizia. Temperanza. Sobrietà. Modestia. Diligenza. — Fortezza. Perdono delle offese. Pazienza. Magnanimità. Perseveranza. — Doveri della donna verso l'anima, il corpo, l'onore, le sostanze dei prossimi in generale. — Benevolenza e beneficenza. — Urbanità. — Doveri della donna verso i prossimi in particolare. La società civile. La Patria. — Il Governo. — Società domestica. La figliuola. — La sorella. — La moglie. — La madre. — L'avola o la nonna. — L'amica. — La maestra. — Conclusione.

Un bel volume in-12°. — Prezzo L. 1 50.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

DIALOGHETTI ISTRUTTIVI E MORALI PEI FANCIULLINI studiosi e dabbene, di SALVATORE MUZZI.

Un volume in-8°, prezzo centesimi 60.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

L'ITALIA VIVENTE. STUDI SOCIALI DI LEONE CARPI. — Borghesia — Clero — Aristocrazia del sangue e del danaro.

Un grosso volume in-12° di oltre 500 pagine, prezzo L. 5.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

MANTOVA E LE GUERRE MEMORABILI NELLA VALLE del Po. Considerazioni storiche e Militari di GIOVANNI LODI, maggiore del Genio.

Un vol. in-8°, formato Le Monnier, L. 6.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

GRANDE MAGAZZINO
DI
MOBILI E TAPPEZZERIE
DI LAZZARINO LUIGI

TORINO, *via Cernaia, 3, angolo via Stampatori*, TORINO

PEL 1° OTTOBRE GRANDE RIAPERTURA
dell'
ALBERGO DELLA CORONA GROSSA
IN SALUZZO

interamente rimodernato, riabbellito, e provvisto di tutte quelle comodità che tornano tanto gradite agli intelligenti ed esperti avventori.

Il rilevatario sottoscritto, già trattore della *Croce di Savoia*, nulla tralasciò per ridonare non solo l'antica fama a questo già celebre Albergo, ma per aggiungervi ancora tutte quelle attrattive che ognuno è in diritto di esigere, in questi tempi di progresso, da un ben regolato Esercizio. Ottima cucina, inappuntabilità di servizio, eleganza di locali, tutto gli fa sperare di vedersi onorato da numerosa e scelta clientela.

NB. — Per comodo dei signori viaggiatori, vi sarà pure un quotidiano servizio di vetture e omnibus.

Baricalla Ludovico,
2557 già trattore della *Croce di Savoia*.

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6. — Deposito generale: [illegible], 3, Rue Huguerie, *Bordeaux*. — Deposito esclusivo per l'Italia presso **A. MANZONI** e C., Milano. — Vendita in Torino nella prof. **Ceriano**, e nella farm. **Cerruti**. 1929

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 2 bis. Parigi.

L'Idrato di Cloralio in capsule confettato dal Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno ed è *infallibile contro il male di cuore*. Questo eccellente ritrovato non ha l'inconveniente del spiacevole gusto e costringimento di gola che indubitabilmente lascia il Cloralio idrato lorchè in soluzione o in siroppo.

Vendita a L. 3.50 il flacone di 50 Perle, di 25 centigrammi ciascuna.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI** e C., via Sala, 14, MILANO.

Vendita in Torino nelle Farmacie **Taricco, Cerruti** e **Torre**. 2539

SOLUZIONE COIRRE
CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell' Europa nell' *indebolimento generale*, l'*Anemia*, la *Tisi*, la *Cachessia*, la *Clorosi*, le *Scrofole*, il *Rachitismo*, le *Malattie degli ossi*, le *Crescenze difficili*, l'*Inappetenza*, le *Dispepsie*, le *Malattie nervose*.

Nota. — Questo medicamento venne inscritto nel 1877, al supplemento del *Codice francese*.

Si trova nelle principali Farmacie.

COIRRE, farmacista a Parigi, rue du Cherche-Midi, 79.

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Centrale, Taricco, Torre e Barberis, via Doragrossa, 19 e 21. 1879

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza**, il credere la guarigione del **tumore erniaso**, e nemmeno con qualsiasi **cinto** e **rimedio** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China* che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Carles** *concentrato*, adottato in Francia. — *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* — Flacone L. 4 60. — Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Torino da G. Damiano, farmacia Centrale. 2165

Iniezione COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Presso L. 5. — *Farmacia* TARICCO, piazza San Carlo, TORINO.

NB. Esigere la firma **Taricco**.

Emporio Generale di tutti i rimedi e specifici si nazionali che esteri. 20

I DENTI NATURALI deformi, fuori di posto, sporchi, guasti, vacillanti e tutti quelli che altri non hanno potuto curare, l'Americano li aggiusta benissimo senza dolori ed a prezzi modici. Via S. Tommaso, 4, Torino. 2680

Avviso interessantissimo
PER
CONSULTAZIONI SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La sonnambula **Anna d'Amico** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 5 20, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di lire 10. Quelli degli Stati austro-ungarici spediranno 4 fiorini in banconote. In mancanza di vaglia postali quelli di qualsiasi Regno potranno inviare L. 10.

Le lettere dirigerle raccomandate al Professore

Pietro d'Amico,
2486 Via S. Giorgio, N. 6, in Bologna (Italia).

FERRO BRAVAIS
(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in gocce concentrate
IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO
Senza odore e senza sapore
« Con questo ferro, dicono tutte le celebrità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, nè diarrea, nè fatica di stomaco; e non anneriscono mai i denti.
Il solo adottato in tutti gli Ospitali.

8 Medaglie alle Esposizioni. GUARISCE RADICALMENTE:
ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.
È il più economico dei ferruginosi, poichè un flacone dura più di un mese.
R. BRAVAIS e C., 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.
(*Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui-sopra e la firma [illegible]*)

Deposito generale da A. MANZONI e C., via Sala N. 10 Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, angolo via Roma e piazza S. Carlo, Cerruti, Giordano, Torre e Viale Clemente, via Palazzo di Città, Barberis, via Doragrossa 19 e 21. 2161

ESSENZA E PASTIGLIE **CAMOMILLA**

invenzione e preparazione del farmacista
CERRUTI, Torino, via Po, 20.

Ridotta sotto questa forma, mediante diligentata preparazione, la **camomilla** è il migliore specifico nelle **affezioni nervose** in genere, quali l'emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore, tic doloroso e convulsioni, nell'insonnia, coliche, digestioni laboriose e diarree causate da debolezza di ventricolo o da cibi non appropriati. Le pastiglie L. 1 20; l'essenza L. 1 50. **Guardarsi dalle imitazioni, che da qualche tempo screditano un rimedio di molta importanza.**

Acqua Indiana *Chimica vegetale* restituisce all'istante il colore primitivo alla capigliatura, senza bisogno di lavature. Non macchia la pelle nè arreca danno alla salute. La scatola L. 5 doppia L. 9. 1735

Ai Signori
Ingegneri, Proprietari ed Impresari.

G. G. Ferraris, rappresentante **G. Lagard**, avverte aver aperto un Deposito di materiali a diversi disegni per pavimenti **francesi** detti all'uso di **Marsiglia**, nonchè di quadrelli verniciati delle migliori fabbriche di Francia per pavimenti, cessi, cucine, acquari, ecc.

Via Arsenale, N. 4, Torino. 0627

TORCHI DA UVA
DI VARIE COSTRUZIONI
col carro e senza
presso **Borgna Giuseppe**, via Doragrossa, 23.
Viti pei medesimi in vendita. 2421

Orologieria di Precisione
CRONOMETRI E REMONTOIRS
Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE**, via Po, num. 20. 1679

ALBERGO E TRATTORIA DEL REBECCHINO
angolo vie Nizza e Berthollet, Torino.

Il sottoscritto pregiasi avvisare il colto pubblico e la numerosa sua clientela di avere rilevato il suddetto esercizio nuovamente abbellito e disposto in modo da nulla lasciar desiderare in *confortable*. Introdusse pure in questo un buon trattamento e modicità, per cui spera d'essere onorato da numeroso concorso.

Pataccia Vincenzo
2541 *già comproprietario dell'Albergo Mogol.*

Presso ROUX e FAVALE, Torino

OGGETTI di CANCELLERIA

Carta finissima per lettere e biglietti, di diversi formati e qualità.

Buste d'ogni qualità e prezzo.

Cartine a orlo gommato per uso busta e lettera.

Penne finissime vere Perry.

Cera lacca finissima di Londra, per lettere e pacchi.

Lapis delle fabbriche di Faber, Gilbert e Grassberger, neri e in colore.

Lapis di gomma a doppio uso per cancellare matita e inchiostro.

Inchiostro finissimo nero copiativo e in colore della fabbrica Antoine di Parigi.

Gomme, Porta-Penne, Sabbia, Calamai, ecc. ecc.

Trasferimento di domicilio

Col 1° del prossimo venturo ottobre l'Ufficio della *GAZZETTA DELLE CAMPAGNE* con l'annessa *Agenzia Agraria E. Barbero*, che ora ha sede in via Bogino, N. 2, verrà trasferto in **Via Rattazzi, N. 5**, già Via del Valentino, di fronte a Piazza Lagrange.

Alla sede attuale, in via Bogino, N. 2, si trovano **Torchi per vinaccie** a leva multipla, perfezionati e garantiti.

Pigiatoi da uva di differenti sistemi.

Pompe pel travaso dei vini semplici, solide ed a modico prezzo.

Vagli sceglitori per preparare il grano da semina.

I celebri **forconi** americani, cotanto utili e non abbastanza apprezzati dai nostri coltivatori. — In Francia appena conosciuti se ne spacciarono dei *milioni*, e tutti gli operai agricoli una volta provati non vogliono più saperne di adoperare altri forconi.

Ivi si ricevono commissioni per *frumento scelto da semina*, originari di *Rieti* o di prima riproduzione.

Torino, via Bogino, N. 2. 2443

EMORROIDI

Guarigione sicura coll'**olio** del chimico Gaetani. Le innumerevoli guarigioni ottenute ne fanno fede. Ogni raccomandazione è inutile. — Il flacone L. 3; mezzo flacone L. 1 75.

Presso G. B. ARLERI, Torino, via Ospedale, 8, e nelle principali farmacie. 0610

FILLIOL

CHIMICO PROFUMIERE — 47, *Rue Vivienne, Paris.*

TINTURA INDIANA (olio d'acacia) *progressiva*, per rendere ai capelli bianchi ed alla barba il loro primitivo colore senza macchiare la biancheria nè la pelle. Flacon L. 6.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano. Vendita in Torino presso Taricco e Ceriano. 1715

NUOVA FONDERIA DI GHISA MALLEABILE
O
FERRO MODELLATO

presso lo Stabilimento di fonderia in ghisa e metalli di
GIUSEPPE POCCARDI e fr.lli
all'Aurora, oltre il Ponte Mosca, Torino

Si eseguisce qualunque ordinazione a prezzi mitissimi. Qualità garantita. Consegna in tempo minimo. 2521

COMUNICATI

Prospetto delle analisi eseguite nel laboratorio chimico della Stazione Agraria di Torino per incarico di privati durante il 3° trimestre 1878.

Concimi	Campioni N.	2
Acque potabili	» »	8
Sostanze alimentari	» »	8
Vini ed alcooli	» »	18
Lignite	» »	1
Prodotti chimici	» »	2
	Campioni N.	29

Associazione di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo.*

Si porta a conoscenza dei soci che il benemerito signor Luigi Bonino, proprietario dei bagni di San Simone e del magazzino alimentario in via Mercanti n. 7, sempre benefico verso la Società a cui esso appartiene, ha con generoso pensiero destinato ai soci ammalati bisognosi che si provvederanno nel suo magazzino, di somministrar loro ogni settimana gratuitamente 1[2] chilog. di zuccaro ed un ettogramma di caffè bruciato, e così pure a quei soci che si trovassero nell'identico caso ed a cui venisse dal medico sociale prescritto l'uso dei bagni e che non potessero recarsi al suo stabilimento, egli lo manderà loro *gratis* a domicilio. Il sottoscritto mentre a nome dell'intiera Società porge vivi ringraziamenti al sig. Bonino, è lieto di segnalare questi atti di vera filantropia. Coll'opportunità si pregano i soci d'intervenire alla seduta straordinaria che avrà luogo la sera di mercoledì 9 corrente ore 8 1[2].

Il presidente: L. CALANDRELLI.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), settembre		4	5
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	65 50	65 50
» » per marzo e aprile	»	62 75	62 75
» » maggio e giugno	»	62 50	62 50
» » pel 5 mesi da gen.	»	62 25	62 25
ZUCCHERI saccarino 88[12 (**)	»	52 75	52 —
» 7[9	»	59 75	59 25
» bianco 3	»	60 50	60 25
» raffinato scelto	»	142 50	142 50

LIVERPOOL, 5 ottobre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 4000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 3000.

Mercato debole.

Importazione della giornata 0.
Americani in rialzo di 1[16.

HAVRE, 5 ottobre (sera).

COTONI — Vendite balle 800.

Mercato calmo-debole.

Luigiana disponibile da F. 75 a 76.

CAFFÈ — Venduti sac. 320.

Mercato pesante.

MARSIGLIA, 5 ottobre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 17,085
» — Vendita » 9,000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Genova, 2 ottobre.

CAFFÈ. — In quest'ottava il genere nei varii mercati non ebbe notevole variazione, le qualità fine proseguono sostenute, mentre che le altre sono trascurate.

Da noi accadde la medesima cosa; le operazioni però furono assai limitate, riducendosi in tutto a 160 sacchi Santos a prezzo ignoto.

ZUCCHERI. — Le qualità greggie sul nostro mercato furono oggetto di attiva domanda, e si vendettero 500 sacchi Benares a prezzo ignoto.

Nelle qualità raffinate non abbiamo a segnare vendite di prodotti esteri, e tutte le operazioni si ridussero alle vendite praticate dalla Raffineria Ligure-Lombarda, la quale esitò 10,600 sacchi, cioè 5000 pronti a lire 130 75 e 5600 a consegnare da dicembre a febbraio a L. 128.

OLIO D'OLIVA. — Il nostro mercato continua in perfetta calma con vendite molto limitate. Si contrattarono in tutto 175 quint.

PETROLIO. — I ribassi avuti in questi ultimi tempi, a vantaggio dei compratori, produssero un forte aumento nel consumo, alleggerendo non poco lo stock d'origine.

Il nostro fu molto attivo per la speculazione essendo i prezzi scesi tanto bassi che indussero a fare acquisti, gli speculatori più restii. Furono venduti difatti circa 40,000 casse per consegna futura in varii lotti da L. 23 50 a 29.

Pel solito dettaglio pronto si fecero i seguenti prezzi:

Pensylvania S. W. in barili L. 29 50 a 30 ed in casse L. 30 50 a 31 schiavo dazio; id. in barili L. 68 ed in casse L. 64 50 sdaziato.

Per consegna da novembre a febbraio: barili e casse da L. 29 50 a 29 25 schiavo dazio L. 67 50 i barili e L. 63 50 le casse sdaziato.

CUOI. — Nell'ottava si risvegliò maggiore attività nell'articolo, e le vendite furono assai ragguardevoli, essendo ascese a 23,300.

Deposito 1° settembre	N° 111,124
Arrivi del mese	» 14,313
	N° 125,437
Usciti nel mese	» 26,751
Deposito 1° 8bre in 1ª e 2ª mano, non compresi n° 4120 non nati,	N° 98,686

GRANI. — Mercato invariato. Prezzi deboli.

Le vendite dell'ottava ascendono a 4500 quintali, più 17,700 ett. di tutte le qualità e provenienze.

Arrivarono nell'ottava 18,000 ettolitri.

GRANONI. — In ribasso di L. 1 al quintale.

Le vendite dell'ottava ascendono a 2000 quintali fra qualità Lombardia e di Piemonte da L. 17 50 a 18 25. Non abbiamo avuto arrivi di sorta.

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 6 ottobre.

Speravamo di poter annunciare oggi un principio di ripresa, un andamento migliore, per quanto poco, di quelli delle ultime ottave; ed invece queste belle speranze rimasero di nuovo deluse, e ci troviamo in presenza di un risultato settimanale ancora più meschino del precedente.

L'ammontare delle vendite dal 30 settembre al 5 ottobre fu di seicentosettantasei ett. di vino, cioè:

Barbera	ettolitri	156
Grignolino	»	150
Freisa	»	180
Uvaggio	»	190
In totale	ettolitri	676

Le provenienze accertate per le più importanti e le migliori partite furono le seguenti.

Del circondario d'Asti:

Scurzolengo, Montegrosso, Sandamiano, Quarto, Rocchetta, Castagnole, Cisterna, Monclucco.

Del circondario di Alessandria:

Sansalvatore, Bergamasco, Cassine, Bassignana, Lu, Spinetta.

Del circondario d'Alba:

Alba, Bra, Govone, Canale, Priocca.

Del circondario di Casale:

Casorzo, Altavilla, Grana, Rossignano, Cunico, Vignale.

Del circondario di Torino:

Chieri, Pino, Mombello, Alpignano, Rivoli, Pecetto.

Riguardo ai prezzi abbiamo a constatare un piccolo rialzo di L. 2 all'ett. nelle qualità di barbera e grignolino, che invece di L. 48 a 54, si trattarono da L. 48 a 56, in media L. 52, all'ett.

Per freisa ed uvaggio si mantennero i prezzi di L. 38 a 46, in media L. 42 all'ett.

In conseguenza le medie generali risultarono in L. 47 all'ett. e L. 23 50 alla brenta sul mercato, e dedotte le lire 9, imposta per l'entrata in città L. 38, all'ett. e L. 19 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Anche oggi dobbiamo dire che il nuovo prodotto non ha ancora fatto la sua comparsa sul nostro mercato. Quindi non lo conosciamo finora che per quello che abbiamo inteso dirne dai negozianti che frequentano il mercato, e dalle notizie che ci portano i giornali della provincia. Delle relazioni a viva voce, diciamo il vero, che diffidiamo molto, perchè provenienti da persone incapaci di fare astrazione anche per un solo momento dall'idea del proprio interesse.

Questi infatti sono tutti d'accordo nell'asserire che il raccolto è meschino, ed inferiore di molto a quello dell'anno scorso. In quanto alla qualità, dapprima se ne presagiva male; ora pare che l'opinione sia cambiata e si dice che sarà buona. In complesso si vede che questi apprezzamenti provengono da persone alle quali interessa il sostegno dei prezzi.

Se ci riferiamo invece ai giornali della provincia, ci sembra poter dire che nell'insieme il raccolto non riescirà tanto scarso, perchè se vi sono paesi dove i danni della crittogama e degli altri malanni furono grandi, ve ne sono pure di quelli che soffrirono poco ed in cui le uve si presentano belle ed abbondanti.

Vediamo dal *Vinicolo* di Casale che il mercato delle uve colà è stato molto più animato in questa settimana e che i prezzi, come nella scorsa ottava, continuarono a diminuire.

Ecco le medie dei primi quattro giorni di questo mese, che lo provano:

1 ottobre	L.	2 35	al miriagr.
2 id.	»	2 34	»
3 id.	»	2 31	»
4 id.	»	2 14	»

Riguardo alla qualità anche i giornali sembrano aver modificata la loro opinione in senso favorevole; quindi si può ritenere che sotto questo rapporto il nuovo prodotto non sarà inferiore a quello dell'anno scorso.

La Francia quest'anno sarà a quanto pare meno bene favorita dell'Italia, perchè se anche colà il raccolto sarà buono per la qualità, sarà invece meschino per la quantità che non sarà molto superiore ad un terzo di buona vendemmia.

In un articolo della *Gazzetta del Popolo* di questa mattina sulla *Babele municipale*, rileviamo delle idee a cui non possiamo a meno di far eco, almeno per quella piccola parte che ci riguarda.

Difatti è evidente che una delle quistioni più serie ed urgenti per Torino è quella dell'alimentazione, nella quale è pure compreso il mercato del vino che potrebbe essere un gran mercato con evidente vantaggio della città, e la cui importanza invece va giornalmente diminuendo, grazie all'abbandono in cui è lasciato dal Municipio. Sono anni che noi reclamiamo dei provvedimenti atti a rilevarlo, ma non si fece mai nulla e nulla mai si farà a meno che non si pensi a trasformarlo in un giardino zoologico, onde ricoverarvi degnamente gli animali che stanno tanto a cuore alla somma autorità municipale.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
MERCATI DELLE UVE.
Bollettini trasmessi dai Municipii.

1878 — 4 ottobre.

ALESSANDRIA. Mir. 1688: prezzo inf. 2 35, sup. 2 75; prezzo med. 2 59.

CANELLI. Barbere. Mir. 18880: prezzo infer. L. 2 50, sup. 2 70; prezzo medio 2 60.

5 ottobre.

ALBA. Dolcetti. Mir. 15500: prezzo inf. 1 90, sup. 2 30; prezzo medio 2 07.

Barbere, mir. 2000: prezzo inf. 2 35, sup. 2 60; prezzo medio 2 42.

Neirani, mir. 2500; prezzo inf. 2 15, sup. 2 45; prezzo medio 2 30.

Uve diverse, mir. 9000: prezzo inf. 1 90, sup. 2 25; prezzo medio 2 11.

ASTI. Barbere, prezzo infer. 2 45, super. 3 00; prezzo medio 2 70.

Uvaggio, prezzo infer. 1 90, super. 2 60, prezzo medio 2 24.

Quantità introdotta a tutto il 4, mir. 350153.

CASALE. Mir. 9588: prezzo infer. 1 80, super. 2 30; prezzo medio 2 07.

CHIERI. Freisa, mir. 7000: prezzo infer. 1 30, sup. 2 40; prezzo medio 2 08.

6 ottobre.

NIZZA MONFERRATO. Barbera, mir. 5759: prezzo inf. 2 25, sup. 2 95; prezzo medio 2 55.

Uvaggio, mir. 389: prezzo inf. 2 00, sup. 2 35; prezzo medio 2 27.

MILANO, 5 ottobre. — Il mercato, pesante per le spedizioni e le offerte delle altre provincie, e senza richiamo da veruna altra parte, si mantenne assai freddo e inoperoso anche in questi giorni.

Come pel passato, così pure in oggi si fecero pochissimi affari in frumento locale, perchè la generalità della nostra possidenza non si è ancor decisa a presentare sul mercato i suoi prodotti.

I grani delle basse, principale alimento quindi dell'attuale consumo cittadino, dai loro portatori si tennero sostenuti a L. 28 e 29, prezzi che però vennero scarsamente acconsentiti dai compratori.

Il granoturco ribassò di mezza lira anche nella qualità più fine.

La calma che domina i risi da qualche tempo accennò fin da ieri a concretarsi in qualche prossimo ribasso dei prezzi in corso.

Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento	L. 25 50 a 28 —
Frumento Po	» 27 50 a 29 —
Granoturco	» 16 — a 17 50
Segale	» 18 50 a 20 —
Riso nost. dazio escluso	» 33 — a 43 —
Riso pugliese	» 31 — a 35 —
Avena	» 16 50 a 17 50

PINEROLO, 5 8bre. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato.

		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	22 17	20 44	402	4 94
Segale	»	13 46	11 73	150	2 99
Granoturco	»	13 46	12 15	223	3 01
Pomi di terra	»	1 10	0 85	688	miria
Castagne	»	1 25	1 —	5700	»
Canapa	»	8 —	6 60	190	»

PAVIA, 5 ottobre — Mercato meno attivo del precedente, con calma su tutti i generi.

Ecco i nostri prezzi:

Grano al quint.	L. 24 — a 28 —
Granoturco	» » 15 — a 16 50
Riso	» » 33 — a 37 —
Risoni	» » 19 — a 21 —
Segale	» » 19 — a 20 —
Avena	» » 17 — a 17 50

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 4 ottobre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	422 »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	422 »
	Tot. nel mese a oggi	22	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	8	716 67
	Trame	3	257 34
	Greggia	3	183 37
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	14	1157 38
	Tot. nel mese a oggi	80	
Condiz. celere di M. Ponzone	Organzino	2	200 42
	Trame	»	» »
	Greggia	1	10 08
	Articoli diversi	1	79 36
	Totale	4	289 86
	Tot. nel mese a oggi	8	

FIRENZE,	4	5
Rendita 5 0[0	80 72 5	80 70
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 01	21 93
Londra lettera	27 44	27 45
Cambio su Parigi	109 75	109 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	819 —	820 —
Banca Nazionale	2060 —	2056 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	342 —	342 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	670 —	670 50
PARIGI,	4	5
3 0[0 Francese ammortizzabile	79 05	78 60
3 p. 0[0 Francese	76 10	75 80
5 p. 0[0 Id.	113 75	113 50
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 30	73 25
Ferrovie Lombardo-Venete	160 —	162 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	245 —	236 —
Azioni Ferrovie Romane	74 —	74 —
Obblig. Lombarde	244 —	244 —
Obblig. Romane	262 —	— —
Cambio su Londra	25 30 5	25 32
Cambio sull'Italia	8 7[8	9 —
Consolidati inglesi	94 1[2	94 11[16
VIENNA,	4	5
Mobiliare	227 40	228 80
Lombarde	69 —	69 75
Banca Anglo-Austriaca	99 75	101 25
Austriache	253 50	254 50
Banca Nazionale	788 —	788 —
Napoleoni d'oro	9 33 5	9 34
Argento in banconote	99 90	99 90
Cambio su Parigi	46 40	46 50
Cambio su Londra	116 60	116 90
Rendita Austriaca	62 55	62 75
Rendita in carta	60 85	61 02
Unionbank	67 25	67 50
Rendita Austriaca nuova	71 40	71 75
BERLINO,	4	5
Mobiliare	393 —	395 50
Austriache	440 50	441 50
Lombarde	121 50	121 50
Cambio su Londra	20 26 5	20 26 5
Rendita Italiana	72 50	72 00
Obbl. Regia Tabacchi	101 60	101 60
Rendita Turca	11 60	11 50
LONDRA,	4	5
Consolidato inglese	94 3[8	94 5[8
Rendita Italiana	72 3[8	72 1[8
Spagnuolo	14 1[4	14 3[8
Turco	11 3[16	11 3[16
Egiziano del 1868	55 3[8	56 —
Egiziano del 1873	53 1[8	53 —

BORSA DI GENOVA. — 5 ottobre.

Rendita italiana	80 65 cont. — 80 75 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2054 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano	671 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	347 50 f.m.

Francia lettera 109 90 — denaro 109 80.
Londra vista 27 53 — denaro 27 50.
Marenghi da 21 98 a 22 00 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 5 ottobre.

Rendita Italiana f.m.	80 60
Obbl. Regia Tabacchi	588 —
Oro	21 97

BORSINO.

Torino, 5 ottobre (ore 5 pom.).

Il Consolidato inglese riprendeva oggi al primo corso di 1[8 sulla chiusura precedente a 94 9[16.

L'apertura di Parigi fu di 78 02 il 3 0[0, 113 75 il 5 0[0, e 73 20 l'Italiano.

Alla metà Borsa eravi del sostegno sempre sopra migliori notizie di Londra, e l'Italiano veniva segnato a 73 40.

Sotto sconosciuta impressione e nonostante la fermezza dell'Inglese alla seconda quota a 94 11[16, la chiusura si faceva sotto oscuri auspicii a 75 80 il 3 0[0, 113 50 il 5 0[0 e 73 25 l'It.

Da noi, sempre con pochi affari, si era in sostegno relativo. Si può notare da 80 72 1[2 a 80 77 1[2 fine corr. Per cont. titoli spezzati si pagò 80 75.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 7 ottobre 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 80 75 75 80.
Corso legale 80 75.
Az. Banca Ind. Sub. C. d. m. in c. 310 75 311.
Oro da 21 94 a 22 00.

CAMBI		a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 2	109 85 110 —	— — — —
Svizzera	meno 4	109 75 109 05	— — — —
Londra	più 5	— — — —	27 45 27 57 1[2
Germania	più 5	— — — —	133 3[4 134 1[2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 7 ottobre 1878.

Sabato sera e ieri a Parigi riunioni senza affari e senza variazioni di prezzi. Il ribasso di sabato non ha molto impressionato il pubblico della Borsa e vi è ancora chi teme che tutta questa reazione non sia che una nuova finta del partito del rialzo per provocare uno scoperto da sfruttare.

Da noi oggi altra gran festa israelitica, quindi Borsa più che a metà vuota.

Continua la ricerca della Rendita al contante ed in piccoli pezzi che si pagavano correntemente 80 65, 80 70.

Per fine corrente si trattarono pochissimi affari sui corsi di 80 77 1[2 a 80 82 1[2.

Az. Banca Naz. 2055 nom.
Az. Mobiliare 670 nom.
Az. Banca di Torino 705 nom.
Az. Banco Sc. 266 1[2 a 267.
Az. Banca Subal. 611 1[2 a 612.
Az. Tabacchi 817 a 810.
Az. Meridionali 342 nom.
Obbl. Meridionali 252 a 253.
Obbl. Cavour 513 a 514.
Cartelle S. Paolo 471 1[2 a 472 1[2.
Francia 109 80 a 110.
Londra 27 45 a 27 50.
Oro da 21 94 a 21 99.